

BOLLETTINO

DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

VOLUME III - 1948



NUMERI 1, 2-34

Fondata nel 1945

COMITATO DI REDAZIONE (1949)

DIRETTORE: GIUSEPPE TAMINO.

REDATTORI: OMERO CASTELLANI, FEDERICO HARTIG, SALVATORE NICOTRA, GIUSEPPE SACCA

DIREZIONE E SEDE DELLE RIUNIONI

Roma - Viale Parioli, 16 (Collegio S. Gabriele) - Tel. 870481

(La sede è aperta il secondo e il quarto sabato del mese dalle ore 16 in poi; è chiusa nei mesi di agosto e settembre. Indirizzare corrispondenza e vaglia all'A. R. D. E. - Borgata Acilia - Roma).

CONSIGLIO DIRETTIVO (1949)

Presidente: CASTELLANI Comm. OMERO.

Consiglieri: HARTIG Conte FEDERICO - SACCA Dr. GIUSEPPE - TAMINO Dr. GIUSEPPE.

Segretario: ROSI Dr. SESTO.

Tesoriere: POLINARI Dr. GIOVANNI.

Bibliotecario: ROSSI GIULIANO.

Revisori dei conti: CASTELLANI Rag. OSVALDO - MARTONE Rag. ALDO.

Dirigenti di Sezione: CONSANI MARIO (Firenze) - SETTE Prof. MARIA (Ancona)
- GIORDANI SOIKA Dr. ANTONIO (Venezia).

AMMINISTRAZIONE: BORGATA ACILIA — ROMA

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- GOLDANICH A., Falsi e veri nemici del riso. Estr. «Giorn. Agr. Domenica», anno L, n. 22, pag. 191, Roma, 2-6-1940, Casale Monferrato, 1940 (pp. 6, figg. 3).
- Interpretazione simbiotica di una associazione mico-entomologica gallare. Estr. «Atti Reale Acc. Sc. Torino», vol. 76 (1940-41), Torino, 1941 (pagine 1-14, figg. 3).
 - I rapporti fitopatologici dei Coleotteri Scolitidi con gli altri parassiti delle piante legnose e con le condizioni di vegetazione di queste. Estr. «Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna», vol. XI, 30-3-41, Bologna, 1941 (pp. 127-252, figg. 33).
 - Reperti biologici sulla *Scolia Hirta* Schrank (in occasione del centenario di una scoperta italiana). Estr. «Mem. Soc. Entom. Ital.», vol. XX, 20-12-41, Genova, 1941 (pp. 142-147, figg. 3).
 - Contro il verme del pesco. La lotta in Italia e in America. Estr. «Giorn. Agr. Domenica», anno LII, n. 1, 4-1-42, Roma, 1942 (pp. 1-6, figg. 3).
 - La Cecidomia suggeriscorza dell'olivo (*Clinodiplosis oleisuga* Targ.). Estr. «Ital. Agricola», anno 79, n. 5, maggio 1942, Roma, 1942 (pp. 235-239, figg. 2, tav. col. 1).
 - La disinfestazione degli ammassi dei cereali. Estr. «Riv. L'Avang. Rurale», anno I, fasc. n. 7-8, luglio-agosto 1942, Roma, 1942 (pp. 102-106).
 - Contributi alla conoscenza dell'Entomofauna di risaia. III. Identificazione, ecologia e costumi della vera cavalletta italiana del riso. Estr. «Risicoltura», anno XXXIII, marzo 1943, n. 3, Vercelli, 1943 (pp. 25-33, figg. 4, tavv. 3).
 - Sulla ittiofagia immaginale del *Cybister lateralimarginalis* De Geer (Coleoptera-Dytiscidae). Estr. «Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna», vol. XV, 30-3-1943, Bologna, 1943 (pp. 1-2, figg. 7, tab. 1, tav. col. 1).
 - Contributi alla conoscenza dell'entomofauna di risaia. IV. — Il Pentatomide orizofilo più frequente nell'alta pianura padana. Estr. «Risicoltura», anno XXXIII, aprile 1943, n. 4, Vercelli, 1943 (pp. 45-54, figg. 8).
 - Due sottogeneri di Mulsant per le forme stagionali di un emittero pentatomide. Estr. «Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna», vol. XV, 30-4-1943, Bologna, 1943 (pp. 13-19, figg. 3).
 - Contributi alla conoscenza dell'Entomofauna di risaia. V. — Un nuovo nemico della piscicoltura assente in risaia. Estr. «Risicoltura», anno XXXIII, maggio 1943, n. 5, Vercelli, 1943 (pp. 65-72, figg. 6).
 - Idem. VI. — Due coccinelle igrofile e pollinivore sul riso. Estr. ecc., anno XXXIII, ottobre 1943, n. 10 e novembre 1943, n. 11, Vercelli, 1943 (pp. 145-156 e 169-177, figg. 2 e 3-5).
 - Sulla ecologia di *Hermione pulchella* Meigen (Diptera-Stratiomyidae). Estr. «Boll. Soc. Entom. Ital.», vol. LXXV, n. 9-10, 31-12-1943, Genova, 1943 (pp. 130-133, fig. 1).
 - Su alcuni Calcidoidei afelinini parassiti dell'*Aonidiella perniosa* Comst. in Italia. Estr. «Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna», vol. XV, 1945, Bologna, 1945 (pp. 20-24).
 - Le gallerie di moltiplicazione del *Pteleobius Kraatzi* Eichhoff (Coleoptera-Scolytidae). Estr. «Ann. Acc. Agr. Torino», vol. 88, 1945-46, Torino, 1946 (pp. 99-106, figg. 2, tavv. 2).
 - La Dorifora delle patate e i suoi primi avversari in Italia. Estr. «L'Ital. Agricola», n. 11, novembre 1946, Roma, 1946 (pp. 667-670, figg. 4).
 - La scoperta della *Ceresa bubalus* in Italia. Estr. «L'Ital. Agricola», n. 12, Dicembre 1946, Roma, 1946 (pp. 717-719, figg. 3).
- GOLFARI L., La Carpocaspia delle mele (*Cydia pomonella* L.) e la Tignola del melo (*Hyponomeuta padellus* L.). Circolare n. 4, 15 maggio 1938, Bologna, 1938 (pp. 1-12 tavv. 2).
- IST. ENTOM. R. UNIV. BOLOGNA., Istruzioni e norme per la lotta artificiale contro la «*Cydia molesta*» Busck. Circolare n. 2, Seconda edizione, 25 aprile 1938, Bologna, 1938 (pp. 4).
- KORSCHESKY R., Ueber Coccinellidae von Erythrea. Estr. «Redia». Boll. R. Staz. Ent. Agr. Firenze, vol. XXVI, 1940, Firenze, 1940 (pp. 71-72).
- LOMBARDINI G., Elenco alfabetico di specie esistenti nell'acaroteca della R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze. Estr. «Redia», vol. XXII, Firenze, 1936 (pp. 37-51).



Fondata nel 1945

COMITATO DI REDAZIONE

DIRETTORE: FELICE JERACE

REDATTORI: OMERO CASTELLANI, FEDERICO HARTIG, SALVATORE NICOTRA,
GIUSEPPE SACCÀ, GIUSEPPE TAMINO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PAISIELLO, 47A — ROMA — TELEF. 850902

Secondo contributo alla corologia degli emitteri-eterotteri dell'Italia centro-meridionale

LIVIO TAMANINI

Dopo la pubblicazione della prima nota corologica sugli Emitteri Eterotteri dell'Italia centrale e meridionale, apparsa sul « Bollettino dell'A.R.D.E. », vol. I, n. 2, 1946, mi è stato possibile esaminare altro materiale, del quale credo utile comunicarne l'elenco. Sono segnate con un asterisco le specie non comprese nella mia nota precedente.

Mi sia concesso ringraziare sentitamente, anche qui, i sigg. Dr. Giuseppe Saccà, Omero Castellani e tutti coloro che mi inviarono gentilmente per lo studio gli emitteri da loro raccolti.

1. *Corixa affinis* Leach. — Campania, Avellino, VI (leg. Filippi).

Specie della regione mediterranea: in Italia è comune nelle acque ferme e poco profonde.

2. *Corixa punctata* Ill. — Campania, Avellino, VI (l. Filippi).

Specie comune in tutta la regione paleartica, nelle pozze poco profonde e ricche di piante acquatiche.

3. * *Sigara moesta* Fieb. — Lazio, Acilia, nei vasconi per l'irrigazione degli orti, I (l. Tamanini); Campania, Avellino, VI (l. Filippi).
Comune in tutta l'Europa nelle pozze poco profonde.

4. * *Sigara limitata* Fieb. — Matese, in una fossa a fianco del piccolo immissario del lago, m. 1010 c., VIII (l. Castellani e Grimaldi).
È comune nell'Europa centro-settentrionale: in Italia sembra rara.

5. *Sigara nigrolineata* Fieb. — Abruzzi, Avezzano, Fucino, VII (l. Dr. Servadei); Lazio, Acilia, nei vasconi per l'irrigazione degli orti, VII (l. Castellani). È comune in tutta l'Europa specialmente nelle pozze d'acqua ferma, poco profonde.

6. * *Notonecta glauca* L. — Matese, idem.

È comune in tutta la zona paleartica, specialmente nelle pozze poco profonde.

7. * *Notonecta glauca* L., subsp. *hybrida* Poiss. — Matese, idem, con la precedente, ma in maggior numero.

Sembra comune specialmente nell'Europa centrale e meridionale.

8. * *Notonecta maculata* Fabr. — Lazio, Gerano, VII (l. Castellani).
È largamente diffusa in tutta l'Europa, ma non è comune; preferisce, a differenza delle specie precedenti, acque più chiare o correnti.

9. * *Notonecta viridis* Delc. — Matese, idem, con la *N. glauca* L.
È specie diffusa specialmente nell'Europa meridionale: rara nel piano e comune sui monti.

10. *Gerris najas* De Geer - f. *macroptera* e *aptera*. — Lazio, Acilia, VI a VIII (l. Castellani); Matese, idem.

È specie comune in tutta l'Europa centrale e settentrionale; ma anche in Italia non sembra essere rara, specialmente nei canali e nei torrenti a lento corso del piano.

Negli esemplari del meridione, esaminati fino ad ora, la macchia gialla sotto l'angolo scutellare laterale del lobo posteriore del pronoto è sempre presente. Una femmina *macropt.* di Acilia (l. Castellani) ha tale macchia prolungata fino al restringimento anteriore del pronoto, tanto che, al solo esame di questo, e seguendo i lavori di STICHEL e JORDAN (1), si può scambiare per il *G. paludum* F. Gli autori tedeschi, nelle loro tabelle dicotomiche (STICHEL, p. 290 e JORDAN fasc. XII, p. 9), danno come primo carattere distintivo fra il *G. paludum* F. ed il *G. najas* D. G. la presenza o l'assenza di una linea gialla sotto l'orlo laterale del pronoto. Nello studio del nostro materiale tale carattere è da considerarsi molto secondario, poichè i *najas* italiani con i lati del pronoto completamente oscuri sono piuttosto rari. Per una sicura differenziazione delle due specie è necessario esaminare, in primo luogo, il 7° segmento addominale. L'opera di POISSON sui Gerridi di Francia (2) serve, meglio dei lavori tedeschi, ad una più esatta determinazione del materiale italiano.

11. * *Gerris thoracicus* Schumm. — Abruzzi, Avezzano, Fucino, VII (leg. Dr. Servadei); Lazio, Acilia, numerosi esemplari nel fosso di una valle, III (l. Castellani).

Specie largamente distribuita in tutta l'Europa: in Italia è comune nel piano e rara sui monti.

12. * *Gerris gibbifer* Schumm. — Lazio, Gerano, diversi esempl. nei fossati delle valli, VII (l. Castellani).

È largamente distribuito nell'Europa centro-meridionale: in Italia non sembra essere comune.

13. *Gerris lacustris* L. — Lazio, Acilia, diversi esempl. della f. *macropt.* e *brachypt.* nel fosso di una valle, VIII (l. Castellani); f. *fulviventris* Tam. — Abruzzi, Avezzano, Fucino, VII (l. Dr. Servadei).

Il tipo è comune in tutte le acque stagnanti d'Europa; la forma a ventre giallo è stata segnalata, fino ad ora, solo nel Trentino.

14. * *Gerris argentatus* Schumm. — Matese, idem.

È largamente diffuso in tutta l'Europa: in Italia non è comune.

15. *Velia currens* F. — Abruzzi, Campo di Giove, VI (l. Mancini); Parco Naz. d'Abruzzi, Val Fondillo, VII (l. Dr. Servadei).

(1) STICHEL W., «Illustr. Bestimmungstab. d. Deutsch. Wanzen», Berlin, 1925-38.; JORDAN K., «Die Wanzen Mitteleuropas», XII Teil, Frankfurt, a. M., 1935.

(2) POISSON R., «Contrib. à l'étude d. Gerris de France et de l'Afrique du Nord», Rennes, 1940.

16. * *Velia Mülleri* Tamanini. — Calabria, Monteleone, IV (l. Menozzi).

17. *Velia Gridellii* Tam. — Umbria, Perugia, IX (l. Mancini); Abruzzi, M. Maiella, V, e Val Fondillo, VII (l. Dr. Servadei); Calabria, Sila Grande (l. Doderò).

18. * *Velia Filippii* Tam. — Campania, Avellino, IX (l. Filippi).

19. *Velia major* Put. — Umbria, Perugia, IX (l. Mancini); Lazio, Castelli Romani, alcune migliaia di esemplari riuniti sulla riva di un ruscello all'asciutto, VII (l. Dr. Saccà); Calabria, Monte Leone, IV (l. Menozzi).

In Italia questa specie è comune in tutta la penisola e nelle isole del Tirreno.

20. * *Nabis fesus* L. — Lazio, Roma, V (l. Dr. Saccà). Comune e diffuso in tutta l'Europa.

21. * *Pasira basiptera* Stal. — Lazio, Roma, V (l. Dr. Saccà). Specie mediterranea, non comune.

22. * *Rhinocoris iracundus* Poda, f. *rubrica* Germ. — Lazio, Sacrofano, VI (l. Dr. Saccà). Specie largamente diffusa in tutta l'Europa.

23. * *Orius niger* Wlff. — Abruzzi, Pescara, fiume Tavo, X (l. Dr. Saccà). Specie comune in tutta l'Europa.

24. * *Orius minutus* L. — Lazio, Roma, V; Abruzzi, Pescara, con il precedente, X (l. Dr. Saccà).

Specie meno comune della precedente, ma diffusa in tutta l'Europa.

25. * *Adelphocoris vandalicus* Rossi. — Lazio, Castelli Romani, VII (l. Dr. Saccà). È specie dell'Europa centro-meridionale: in Italia è comune.

26. * *Calocoris hispanicus* Gmel. — Lazio, Sacrofano, VI (l. Dr. Saccà). Con la forma tipica vennero pure raccolte le forme: *vittata* Reut., *aterrima* Garb. e *nigrovittata* Costa. È specie mediterranea abbastanza comune.

27. * *Calocoris roseomaculatus* De G., forma *supervacua* Stich. — Abruzzi, Parco Nazionale, Val Fondillo, VII (l. Dr. Saccà).

Specie europea: in Italia non è molto comune.

28. * *Stenotus binotatus* F. — Lazio, dintorni di Roma, VII (l. Dr. Saccà). Specie comune in tutta la zona paleartica.

29. * *Lygus apicalis* Fieb. — Abruzzi, Pescara, fiume Tavo, X (l. Dr. Saccà). Specie mediterranea; in Italia non sembra comune.

30. * *Lygus pratensis* L. — Lazio, dintorni di Roma, V (l. Dr. Saccà). Specie comune in tutta la zona paleartica.

31. * *Poeciloscytus vulneratus* Panz., f. *intermedia* Jak. — Abruzzi, Pescara, fiume Tavo, X (l. Dr. Saccà).

È una forma dell'Europa orientale: in Italia sembra rara.

32. * *Campptobrochis punctulatus* Fall. f. *pulchella* Reut. — Lazio, dintorni di Roma, XI (l. Biegeleben). È comune in tutta la regione paleartica.

33. * *Deraeocoris schach* F. — Lazio, dintorni di Roma, VII (l. Dr. Saccà). È specie caratteristica della regione mediterranea: in Italia sembra rara.

34. * *Capsus ater* L., f. *tyranna* F. — Lazio, dintorni di Roma, VII (l. Dr. Saccà). È diffuso in tutta la zona paleartica: in Italia non è raro.

35. * *Capsodes gothicus* L. — Abruzzi, Parco Nazionale, Val Fondillo, VII (l. Dr. Saccà).

È specie diffusa in tutta l'Europa: in Italia non è molto comune.

36. * *Miris dolobratus* L. — Abruzzi, con la specie precedente, VII (l. Dr. Saccà). È comune in tutta l'Europa.

37. * *Cyllocoris flavoquadrimaculatus* De Geer. — Lazio, dintorni di Roma, V (l. Dr. Saccà).

Specie diffusa in tutta l'Europa; in Italia non è comune.

38. * *Aradus pictus* Baer. — Lazio, dintorni di Roma, V (l. Dr. Saccà). È specie dell'Europa centro-settentrionale.

39. *Scantius aegyptius* L. — Lazio, Roma, VII (l. Dr. Saccà). Specie dell'Europa mediterranea: nell'Italia merid. non è raro.

40. *Spilostethus pandurus* Scop. — Lazio, dintorni di Roma, XI (l. Biegeleben); Sicilia, Osservat. dell'Etna a m. 1850, VII (l. Sanfilippo). È comune in tutta l'Europa meridionale.

41. *Spilostethus equestris* L. — Abruzzi, Parco Nazionale, Val Fondello, VII (l. Dr. Saccà). È comune in tutta l'Europa.

42. * *Spilostethus albomaculatus* Goeze. — Sicilia, Osserv. dell'Etna, a m. 1850, VII (l. Sanfilippo).

43. *Lygaeosoma reticulatum* H. S. — Lazio, Roma, sulla Via Appia, X (l. Biegeleben). Specie comune in tutta la regione mediterranea: in Italia è abbastanza comune.

44. * *Nysius senecionis* Schill. — Abruzzi, Pescara, fiume Tavo, X, (l. Dr. Saccà). Specie comune e diffusa in tutta l'Europa.

45. * *Ischnodemus sabuleti* Fall., f. macroptera. — Lazio, Roma, V (l. Dr. Saccà). È specie diffusa in tutta l'Europa: la f. macropt. è meno comune della f. attera.

46. * *Paromius leptopoides* Baer. — Lazio, Roma, VII (l. Dr. Saccà). È specie mediterranea, poco comune.

47. * *Ischnocoris hemipterus* Schill. — Lazio, Roma, V (l. Dr. Saccà). È diffuso in tutta l'Europa, ma non è comune.

48. * *Aphanus rolandri* L. — Lazio, Roma, ai Parioli, X (l. Biegeleben). Specie a larga diffusione europea.

49. * *Raglius pini* L., f. *contraria* Schumm. — Parco Naz. di Abruzzi, Val Fondillo, VII (l. Dr. Saccà).

Specie comune e diffusa in tutta l'Europa.

50. *Beosus maritimus* Scop. — Lazio, Acilia, IX (l. Castellani). È comune in tutta l'Europa merid.

51. * *Scolopostethus decoratus* Hahn. — Lazio, dintorni di Roma, X (l. Biegeleben). Specie a larga diffusione europea, ma non molto comune.

52. * *Mesocerus marginatus* L. — Parco Nazionale d'Abruzzi, Val Fondillo, VII (l. Dr. Saccà).

Specie comune in tutta l'Europa, specialmente nella centrale e settentrionale.

53. * *Coriomeris scabricornis* Panz. — Con la specie precedente (l. Dr. Saccà). Specie diffusa in tutta l'Europa: in Italia è comune.

54. * *Camptopus lateralis* Germ. — Lazio, Roma, V (l. Dr. Saccà). Specie dell'Europa centro-meridionale: in Italia non è molto comune.

55. * *Rhopalus maculatus* Fieb. — Lazio, Acilia, IX (l. Castellani). Specie europea molto diffusa.

56. *Rhopalus parumpunctatus* Schill. — Parco Nazionale d'Abruzzi, Val Fondello, VII (l. Dr. Saccà).

57. *R. parumpunctatus* f. *rufa* Schill. — Lazio, Roma, V (l. Dr. Saccà). È specie comune in tutta l'Europa.

57. * *Stictopleurus abutilon* Rossi. — Lazio, Roma, V (l. Dr. Saccà). È specie diffusa in tutta l'Europa: in Italia non sembra molto comune.

58. * *Chorosoma Schillingi* Schill. — Lazio, dintorni di Roma, V (l. Dr. Saccà). Specie europea piuttosto rara.

59. *Graphosoma italicum* Mull. — Lazio, Ariccia, IV (l. Dr. Saccà). Specie molto comune in tutta l'Europa.

60. * *Sciocoris macrocephalus* Fieb. — Lazio, Roma, VII (l. Dr. Saccà). Specie dell'Europa meridionale, poco comune.

61. * *Aelia rostrata* Boh. — Sicilia, Randazzo, Monte Spagnolo VII (l. Marano). Specie comune in tutta l'Europa.

62. * *Carpocoris pudicus* Poda. — Lazio, dintorni di Roma, VII (l. Dr. Saccà); Lazio, Acilia, IX (l. Castellani). Con la specie venne pure catturata la f. *fumaria* Stich. — È specie diffusa in tutta l'Europa.

63. * *Codophila varia* F. — Lazio, dintorni di Roma, VII (l. Dr. Saccà). È specie mediterranea, non molto comune.

64. * *Dolycoris baccarum* L. — Lazio, dintorni di Roma, VII (l. Dr. Saccà). Specie molto diffusa e comune in tutta la zona paleartica.

65. * *Eurydema ornatum* L., f. *chlorotica* Horv. — Abruzzi, Pescara (l. Dr. Saccà). È specie comune in tutta l'Europa meridionale.

66. *Nezara viridula* L. — Lazio, dintorni di Roma, VII (l. Dr. Saccà); Roma, Via Appia, XI (l. Biegeleben).

È specie comune in tutta la regione mediterranea.

Vengono segnalati per la prima volta per le regioni centro-meridionali d'Italia gli emitteri: *Sigara limitata* Fieb. Matese, *Gerris argentatus* Schumm. Matese, *Velia Mülleri* Tam., *Velia Filippii* Tam., *Pasira basiptera* Stal., *Cyllocoris flavoquadrimaculatus* De Geer, *Aradus pictus* Baer. e *Miris dolabratus* L.

(Per la bibliografia vedi il primo contributo del 1946).

L'ORISSUS UNICOLOR LATR. AD ACILIA DI ROMA

Dott. DELFA GUIGLIA

Il 23 Aprile 1947 fu catturata ad Acilia di Roma, dal sig. Omero Castellani, 1 femmina (1) di *Oryssus unicolor* Latr., ciò che viene a confermare la presenza in tale località di questa rara ed interessantissima specie (2). La citata femmina presenta sulla fronte, un poco al disopra del margine anteriore del clipeo due macchie irregolari bianche giallastre, caratteristica questa della varietà che l'Enslin (3) propone di distinguere con il nome di var. *frontalis*. La faccia superiore del funicolo delle antenne è macchiata di bianco-giallastro in corrispondenza degli articoli 3°, 4° e di una piccola parte della base

(1) Donata dal Castellani al Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

(2) La prima cattura ad Acilia fu segnalata dal dott. A. Giordani Sojka. (Boll. Ass. Rom. Entom., vol. II, n. 1, pag. 5, 1947). Anche a questi il Castellani donò l'esemplare citato.

(3) Tenthred. Mitteleur., (pag. 718) 1918.

del 5°, ; nelle zampe l'estensione di questo colore corrisponde presso a poco a quello della forma tipica.

È merito del Castellani, appassionatissimo entomologo ed infaticabile cacciatore d'insetti, l'aver catturata per la seconda volta ad Acilia questa importantissima specie rappresentata fino ad ora in Italia da tre soli esemplari (2 femmine di Acilia, 1 maschio di Casano Spinola nel Piemonte).

CARATTERI MORFOLOGICI E BIOLOGICI DEI FLEBOTOMI: TECNICA DI ALLEVAMENTO E DI STUDIO

Prof. FELICE JERACE
dell'Università di Roma

I flebotomi sono piccoli insetti che hanno la seguente classificazione zoologica:

Ordine: *Diptera* - Sottordine: *Orthorrhapha* - Sezione: *Nematocera*. - Famiglia: *Psychodidae* - Sottofamiglia: *Phlebotominae* - Genere: *Phlebotomus* (Rondani, 1840).

Caratteri morfologici:

Lunghezza media: mm. 1,3-3; antenne lunghe, formate di 16 segmenti, con base allargata, disposti a rosario: l'antenna del maschio è più lunga di quella della femmina; ma talvolta esse sono uguali.

I palpi sono lunghi e normalmente incurvati dai lati della proboscide; ciascuno è formato di 4-5 segmenti.

Le zampe e l'addome sono allungati. Le ali lunghe e strette sono incurvate con un angolo di 45° sul corpo e sono ricoperti di molti lunghi peli ed in alcune specie di squame.

Le nervature presentano i seguenti caratteri:

1ª nervatura longitudinale semplice; 2ª nervatura due volte biforcata; 3ª nervatura semplice; 4ª nervatura biforcata; 5ª e 6ª nervatura semplice.

Le nervature trasversali sono ravvicinate alla base dell'ala, e quindi le cellule basali sono molto corte. Il torace porta parecchi lunghi peli eretti oppure cadenti, sulla superficie dorsale. Le appendici genitali del maschio sono grandi, specie i claspi superiori.

Caratteri biologici:

Le femmine dei flebotomi depongono le uova nelle fessure e nei crepacci della terra, sia in terreni liberi che presso costruzioni, nelle buche dei topi, fra pile di mattoni, ai lati delle fognature, nelle cantine e nei luoghi simili. Le larve, che sembrano delle piccole *tanks*, sono formate di 12 segmenti dei quali l'ultimo porta 2 lunghe setole; hanno una testa ben sviluppata con due mandibole, e nel II-III e IV stadio larvale mutano 4 volte in 27-220 giorni, secondo la temperatura.

Alla temperatura di circa 29-30 gradi in presso a poco 30 giorni la larva diviene ninfa, e l'ultimo involucro della larva rimane aderente alla parte della ninfa. Lo stadio di ninfa varia da 6 a 16 giorni, dopo di che l'insetto adulto emerge da una fessura che si apre attraverso la superficie dorsale del torace.

La larva è lenta nei suoi movimenti, simula facilmente la morte,

ed è molto difficile a prendere, perchè il suo colore è in armonia con l'ambiente circostante: la ninfa è molto sensibile all'essiccazione.

Solo le femmine sono ematofaghe. Gli insetti adulti femmine vivono 12-30 giorni, i maschi 4.

Le femmine entrano nelle case in gran numero e data la loro piccola mole passano facilmente attraverso le retine delle zanzariere, e si possono trovare al mattino, piene di sangue, nascoste negli angoli. La loro puntura è molto irritante e lascia generalmente una papula. Le femmine, nonostante le loro abitudini notturne, possono pungere anche in pieno giorno, specie negli ambienti oscuri: pungono a preferenza le mani, le braccia e le gambe: esse possono pungere facilmente attraverso calze sottili.

Durante il giorno si possono trovare nascoste negli angoli oscuri, dietro gli abiti, i quadri, ecc.; nelle capanne si possono trovare negli angoli presso il terreno.

Generalmente i maschi si trovano insieme alle femmine. Quando vengono disturbati questi piccoli insetti hanno un modo caratteristico di spiccare piccoli salti e si allontanano così, molto rapidamente. Possono volare a lungo specialmente nelle notti calme, e possono facilmente penetrare nelle camere da letto fino all'altezza di 15 metri da terra.

I flebotomi si trovano numerosissimi sia nelle zone di spiaggia più presso alla marina, che verso la collina sino all'altezza di metri 7-800 sul livello del mare. La sera, all'inizio del crepuscolo, si osservano i piccoli insetti a nuvoli danzare nell'aria a circa 2-3 metri di altezza dal suolo, specialmente nei pressi delle abitazioni. Se vi è presenza di persone, essi si gettano su di loro con velocità; sono attirati dalle superfici chiare, ed in particolare da quelle bianche (abiti); se vengono scacciati, si allontanano a piccoli salti e poi si alzano in volo.

I flebotomi si posano a preferenza sul viso, sul collo, sulle braccia: per pungere preferiscono le regioni nella vicinanza dell'occhio e la fronte. La presenza dei flebotomi coincide abbastanza bene con il tramonto del sole nei mesi estivi; durante la notte diminuiscono di numero. L'*habitat* larvale è rappresentato a preferenza dalle zone nei pressi delle case di campagna, ove essi si sviluppano alla base dei muri stessi, specie se in terra battuta e con fessure e detriti (Abruzzo).

Il volo dei flebotomi è assolutamente silenzioso; si avverte la loro presenza o con una attenta osservazione, o dalla loro puntura, che viene sentita molto chiaramente come dolorosa e può essere localizzata.

Tra il loro posarsi sulla persona e l'inizio della puntura trascorrono alcuni secondi, talvolta anche mezzo minuto; sembra che essi scelgano il posto ove suggerire il sangue; sono molto agili e difficilmente si riesce a schiacciarli; ma se hanno iniziato la puntura si allontanano meno facilmente ed è molto facile la loro cattura, per es. con una provetta di vetro.

La cattura dei flebotomi è relativamente più facile praticandola con una provetta in cui sia un batuffolo di cotone imbevuto di clorformio; bisogna restare fermi, in piedi o seduti, nelle vicinanze delle abitazioni all'ora del tramonto; allora gli insetti vengono a posarsi sopra la persona nelle parti scoperte od anche sul torace e le gambe; essi risaltano bene se si indossano maglia e calzoni bianchi. Secondo

la mia esperienza personale, non sono molto destri a fuggire una volta che sono posati sulla persona, e tendono a tornare in prossimità di dove erano posati, se sono allontanati non troppo violentemente.

Nelle ore più notturne, all'inizio dell'oscurità, si possono catturare sulla persona rischiarata da una sorgente luminosa forte (fari d'automobili, lampada elettrica a pile), oppure nelle abitazioni, ove si trovano intorno alle lampade accese nelle camere con finestre aperte o sui muri chiari dove si posano ad un'altezza d'uomo.

Tecnica per lo studio dei Flebotomi.

Allevamenti :

I flebotomi sono molto difficili ad allevare in laboratorio : vi è il metodo di ROUBAD e COLAS-BELCOM che risulta pratico.

Tecnica :

Si pone in un cristallizzatore di cm. 26 di diametro e cm. 12 di altezza uno strato di cm. 2 di ghiaia lavata : al disopra si forma uno strato di cm. 10 di creta : al centro si introduce un tubo di vetro di 2-3 cm. di diametro che giunga fino a 1 cm. circa dallo strato di ghiaia, nel quale si versa acqua ogni 24 ore. Sulla superficie della creta bene eguagliata con una spatola, si pongono 3-4 vetri da orologio di cm. 7 di diametro, che si affondano nella creta fino al loro orlo : questi vetrini si ricoprono con imbusti di vetro di diametro leggermente più grande, il cui tubo è chiuso da un batuffolo di cotone idrofilo. Nei vetrini si pone il terreno d'allevamento composto da una mescolanza di 10 parti di terra da giardino e una parte e mezza di polvere di sangue, prima riscaldato a 60° : si può anche usare un terreno formato di foglie secche di olmo. Le larve o le uova si pongono in questo terreno ; oppure si possono catturare delle femmine di flebotomi, e dopo averle nutrite di sangue, farle deporre sul terreno mettendole sotto uno degli imbusti.

L'uovo schiude dopo 5-10 giorni la ninfa si forma dopo 24 giorni, gli adulti schiudono a iniziare da circa un mese : questi periodi alla temperatura media di 25°. Gli insetti adulti si conservano in gabbiette di *organdis* alimentandoli con acqua glucosata, della quale si imbeve una falda di cotone che si pone sulla gabbia ; oppure si applica la gabbietta sulla pelle depilata di una cavia o di un coniglio .

Per catturare gli adulti che si chiudono negli imbusti, si ricoprono questi con velo da farfalle montato su di un cerchio metallico, si sollevano gli imbusti ed i flebotomi volano sul velo sul quale si catturano con una provetta di vetro. Per introdurre le femmine negli imbusti per la ovodeposizione si catturano nelle gabbiette con un tubo di cm. 1 e mezzo di diametro aperto nelle due estremità delle quali una si chiude con cotone e l'altra con il dito quando il flebotomo vi è penetrato. Si pone allora quest'ultima estremità sotto l'imbuto e soffiando leggermente dall'altro estremo si fa penetrare il flebotomo nel tubo dell'imbuto stesso.

Un altro sistema di allevamento è il metodo TSCHURENKOWA.

Tecnica :

Una provetta da analisi si riempie di acqua sino alla metà : si mette poi uno strato di cotone dello spessore di cm. 2 fino a contatto con l'acqua : al disopra del cotone umido un dischetto di carta bibula del diametro della provetta : si tappa la provetta con cotone e si tiene in termostato a 22°.

Per far deporre le uova si mette una femmina di flebotomo nella provetta nello spazio al disopra della carta bibula ; dopo 3-4 giorni la femmina muore e nel dischetto di carta si trovano le uova. Queste vengono portate in una nuova provetta preparata come si è detto, ma a cui si aggiunge uno strato di foglie di pioppo di circa 2 cm. di spessore, al disopra del dischetto di carta bibula, sul quale sono deposte le uova.

Dopo circa un mese sulle foglie di pioppo si trovano le larve della lunghezza di circa 1 mm. ; poi si ha lo stadio ninfale, lo sfarfallamento con la nascita degli insetti alati che si possono tenere in gabbiette di *organdis*.

Con il metodo Tschurenkova il grado di umidità è autoregolato dalla evaporazione dell'acqua, che cede umidità allo strato di cotone sovrastante; tale grado viene a diminuire gradatamente sino a scomparire nel periodo di 6 mesi, in cui l'acqua è evaporata completamente.

Avendo i flebotomi bisogno per l'ovodeposizione e lo sviluppo iniziale della larva di un alto grado di umidità, si useranno per gli stadi iniziali di allevamento provette di recente confezione; per gli ulteriori stadi di larve adulte e di ninfa invece, le quali hanno necessità di un grado di umidità proporzionalmente minore, si osserverà che nelle provette usate il processo di evaporazione abbia già fatto diminuire il livello dell'acqua al disotto del dischetto di carta bibula.

Studio morfologico :

Gli adulti si conservano in alcool a 70°; per gli esami ulteriori si passano direttamente in latte-fenolo di Ammann, (*acido fenico cristallizzato puro g. 10, acido lattico puro g. 10, glicerina g. 20, acqua distillata g. 10*), che avendo un indice di rifrazione basso permette di distinguere gli organi interni e nello stesso tempo rigonfiandoli ne ristabilisce i rapporti anatomici normali.

Si montano poi in liquido di Faure (*gomma arabica polvere g. 30, acqua cc. 50, aggiungere idrato cloralio g. 50, glicerina cc. 20*) su vetrino porta-oggetti.

Ala: Lo studio dell'ala non richiede nessuna speciale preparazione. Volendo colorare si tagliano nettamente alla base e si colorano con Ziehl diluito o meglio con emallume per 12 ore: si montano quindi in balsamo. Con questo si può studiare molto bene la disposizione delle nervature.

Armatura genitale del maschio: Per vederla bene l'addome deve essere posto perfettamente di profilo: ciò consente d'osservare la forma esatta dell'organo intromittente nei flebotomi montati in Faure su vetrino porta-oggetti. Per colorarla occorre prima chiarificarla in potassa al 10% a freddo, secondo questa tecnica di Parrot:

1° indurire l'insetto in alcool a 70° per 1 ora; 2° chiarificare in potassa al 10% a freddo per 12 ore; 3° lavare in acqua distillata 15 minuti; 4° colorare in bleu di metilene 1% in alcool a 90° per circa 15 minuti; 5° differenziare in alcool assoluto; 6° passare in xilolo; montare in balsamo.

Armatura boccale e faringea: si deve esaminare la testa della sua parte inferiore.

Spermateche: si può esaminare l'addome di profilo o meglio in posizione dorso-ventrale che permette di vedere le spermateche ed il loro condotto su di un medesimo piano.

Dissezione: Per lo studio anatomico bisogna operare in liquido Ammann sotto il microscopio da entomologia con due aghi sottili montati su porta-aggi. Per l'estrazione dell'apparato digerente si opera in soluzione fisiologica con la seguente tecnica:

1° mettere l'insetto in una provetta con un poco di soluz. fisiologica agitare per ucciderlo e fare cadere i peli, attendere 15-20 minuti.

2° Disporre l'insetto su di un vetrino in una goccia di soluz. fisiologica.

3° Tagliare le ali, le zampe e i due segmenti terminali dell'addome.

4° Separare la testa dal torace, senza tagliarla, ponendo un ago di traverso alla testa e l'altro nella parte anteriore del torace, tirando

doicemente, e la testa dovrà trascinare la parte superiore del tubo digerente e le ghiandole salivari.

5° Continuare la trazione per fare uscire il resto del tubo digerente dal torace; quindi non resta che disseccare la testa con cura per avere le ghiandole salivari e la parte superiore del tubo digerente.

Le specie di flebotomi segnalate finora in Italia sono le seguenti: *Ph. parroti*, *Ph. p. var. italicus*, *Ph. p. var. sardous*, *Ph. p. var. meridionalis*, *Ph. perniciosus*, *Ph. perfliewi*, *Ph. mascittii*, *Ph. papatasii*, *Ph. sergenti*, *Ph. vesuvianus*, *Ph. grassii*. Tali specie furono identificate da Grassi, Pierantoni, Franchini, Adler, Theodor, Bogliolo, Jerace, Vanni, Saccà, ed esse sono state trovate in varie regioni (Sicilia, Campania, Sardegna, Lazio, Abruzzi, Romagna), ove è presente con più o meno vasta diffusione una malattia dell'uomo data da un protozoo flagellato: la *Leishmania*. I flebotomi sono gli agenti trasmettitori dell'infezione con la loro puntura, come hanno dimostrato Jerace e Vanni in Abruzzo nel 1938 per il *Ph. perfliewi* e Adler e Theodor in Sicilia e Campania nel 1929 per il *Ph. sergenti*, *Ph. vesuviunus*, *Ph. perniciosus*. Lo studio dei flebotomi riveste perciò oltre che un interesse entomologico anche uno epidemiologico per i suoi rapporti con le Leishmaniosi, ed è augurabile quindi che si intensifichino ed estendano la conoscenza di tutte le specie presenti in Italia, specie nelle regioni centro-meridionali, la cui microfauna entomologica è finora molto scarsamente nota e studiata.

ATTUALITÀ ENTOMOLOGICHE IN DANIMARCA

AXEL ANDERSEN

L'entomologia danese è uscita illesa dalla guerra anzi, ad eccezione della mancanza del materiale tecnico, specialmente degli spilli, non l'ha quasi risentita. Nessuno dei noti entomologici danesi è perito in guerra.

Al contrario pare che la guerra e il periodo dell'occupazione abbia promosso nel paese un maggiore interesse per lo studio degli insetti. È stata pubblicata una notevole serie di libri popolari naturalistici e specialmente entomologici. Una società lepidotterologica, fondata durante la guerra a Copenhagen ebbe più di cento soci. Le continue relazioni entomologiche mantenutesi durante la guerra con la Germania vennero completamente interrotte dopo la guerra. Un notevole numero di libri inglesi trattanti la lepidotterologia, introdotti in Danimarca, sono stati molto apprezzati presso i collezionisti ed hanno contribuito notevolmente a svegliare l'interesse nella vita degli insetti.

Il detentore del premio Nobel Prof. Augusto KROGH, ha rivoluzionato i principi della fisiologia: nelle sue pubblicazioni ha contribuito in modo notevole alla conoscenza delle funzioni interne nel corpo degli insetti e della respirazione dei medesimi. I suoi risultati epocali si devono specialmente agli apparecchi di alta specializzazione da lui inventati. KROGH è oggi indubbiamente il più grande scienziato in Danimarca.

Il Prof. C. WESENBERG ha pubblicato specialmente lavori sugli insetti delle acque dolci: l'ottantenne studioso ha apportato notevoli nozioni alla conoscenza della biologia della fauna lacustre e torrentiale.

Il Dr. H. LEMCHE ha pubblicato vari lavori sulla genetica degli

insetti e si occupa attualmente dello studio sullo sviluppo delle ali degli insetti.

Il Dr. P. J. HOLST CHRISTENSEN ha pubblicato lavori fondamentali sullo sviluppo della *Orgyia antiqua* (Lep.).

Il Dr. E. TETENS NIELSEN, del laboratorio di biologia entomologica delle Università, ha inventato alcuni strumenti che oggi si adoperano per le ricerche ecologiche negli insetti; egli si occupa degli Imenotteri solitari.

VICTOR HANSEN ha pubblicato 11 volumi sui coleotteri, nella 2ª serie della fauna danese; questa comprende manuali che descrivono tutte le specie esistenti in Danimarca secondo i relativi ordini: di questi manuali 51 sono già pubblicati.

Di micro-lepidotteri si occupa il W. VAN DEURS, e di macro-lepidotteri SKAT HOFFMEYER e S. KNUDSEN. Nel 1940 è deceduto il Dr. KAI L. HENRIKSEN, specialista di larve di coleotteri, e nel 1942 il neurotteroologo Dr. P. ESBEN-PETERSEN.

Attualmente esistono in Danimarca 5 società entomologiche e le seguenti riviste:

«Entomologiske Meddelelser», «Flora og Fauna», «Lepidoptera», «Videnskabelige Meddelelser fra Dansk naturhistorisk Forening».

RECENSIONI

Plinia - v. I, n. 1, pp. 1-32, 1948 (via Alloro 49, Palermo).

Ha iniziato la sua pubblicazione la Rivista *Plinia*, periodico di Scienze naturali diretta dal Dr. T. De Stefani. In essa sono raccolti lavori riguardanti la Sicilia: nel fascicolo pubblicato sono da rilevare due note di M. Mariani di interesse entomologico.

Facciamo i migliori auguri per l'avvenire dell'interessante pubblicazione.

MARIANI M., *Contributo alla conoscenza del D.D.T. Sensibilità di alcune specie di insetti e meccanismo d'azione*. «Giornale di medicina», nn. 9-10, 1946.

L'A. dopo aver riassunto i caratteri fisico-chimici del D. D. T. espone gli esperimenti da lui eseguiti su 52 specie di insetti, sul meccanismo d'azione della sostanza insetticida. I risultati dimostrarono che la rapidità d'azione del D.D.T. è in relazione al contatto diretto con i tessuti nervosi, l'azione paralizzante è ascendente e segue la direzione degli impulsi; il D. D. T. raggiunge le terminazioni nervose quasi sempre attraverso i presegmenti meno chitinizzati, gli essudati grassi dei quali ne sono il veicolo principale; il diretto contatto di cristallini di D.D.T. sui gangli paralizza rapidamente gli arti.

L'A. espone poi un metodo di difesa contro i flebotomi e le zanzare mediante teli di carta trattati con il D.D.T.

ATTI DELL'ASSOCIAZIONE

CONSIGLIO DIRETTIVO: *Seduta del 3 marzo 1948*. — Il Consigliere Conte Hartig esprime, a nome del Consiglio, un vivo elogio per l'opera benemerita del Presidente O. Castellani, il quale ha fondato l'A.R.D.E. e l'ha portata alla attuale efficienza. Viene poi discussa la pubblicazione del Bollettino, la cui direzione è affidata al vice-presidente Prof. Jerace con la collaborazione di un comitato redazionale costituito da: Castellani, Hartig, Nicotra, Saccà, Tamino. Sono poi approvate le quote annue sociali per il 1948 (Soci benemeriti L. 1000, ordinari L. 200, studenti L. 100; abbonamento al Bollettino L. 500. Estero il doppio). Su proposta del Prof. Jerace viene accolta l'idea di massima di indire un convegno nazionale a Roma nell'autunno 1948. Il Conte Hartig propone la nomina di un Comitato per la revisione dello Statuto

definitivo da presentare per l'approvazione all'Assemblea; sono nominati: Castellani, Hartig, Jerace, Saccà, Tamino.

Seduta del 10 marzo: La commissione per la modifica dello Statuto, dopo ampia discussione approva il testo definitivo che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea generale dei soci in prossima convocazione.

Il Consiglio nomina quindi a Segretaria la sig.ra A. Bucciarelli-Martella e a Tesoriere il rag. M. Bucciarelli. Vengono quindi discussi argomenti relativi alla pubblicazione del Bollettino. Per l'attività dell'A.R.D.E. vengono stabilite le seguenti sedi: Direzione, Redazione e Amministrazione del Bollettino: Via Paisiello 47, A - Roma; riunioni dell'Assemblea, riunioni tecniche e scientifiche: Viale Parioli, 16 (Collegio S. Gabriele), Roma.

AVVISI PER GLI ASSOCIATI

Donato Franco - Studente, Roma, Via Ezio 19, desidera acquistare Lepidotteri Ropaloceri d'Italia, particolarmente della regione alpina e dell'Italia meridionale-insulare.

Porena Boris - Studente, Roma, Via Flaminia 171, è disposto cambiare coleotteri delle Alpi orientali con altri delle Alpi occidentali e centrali.

Consiglio Carlo - Studente, Roma, Via Panama 68, desidera Neurotteri e Odonati di qualsiasi regione in cambio di insetti nel Lazio.

Armani Pietro - Studente, Roma, Via Panama 86, offre Coleotteri di tutta Italia e di Francia, in cambio di Ditteri dell'Italia Meridionale e Insulare. Castellani Omero, Borgata Acilia - Roma, classifica, acquista Asilidi (Ditteri brachiceri) d'Italia.

Consani Mario, Firenze - Via S. Niccolò 95, è disposto cambiare insetti di Toscana con Formicidi di altre regioni.

Martelli Antonio - Museo Zoologico dell'Università, Firenze, Via Romana 17, desidera specie alpine di Afodini (Coleotteri) in cambio di altri insetti della Toscana.

Venturi dott. Filippo - Stazione di Entomologia Agraria, Firenze, Via Romana 19, studia tutti i Ditteri brachiceri esclusi quelli appartenenti alla fam. *Phoridae*.

La Direzione dell'A.R.D.E. ha la possibilità di procurare agli interessate testi, anche tedeschi, delle varie materie entomologiche.

Dato l'aumento delle tariffe postali si pregano gli associati d'includere nella loro corrispondenza il francobollo per la risposta.

ABBONAMENTO ANNUO per il 1948: L. 500 - Estero L. 1000.

QUOTE SOCIALI: Socio benemerito, minimo L. 1000.

Socio ordinario, L. 200 - Socio studente, L. 100.

Direttore Responsabile: OMERO CASTELLANI

Autorizzazione Prefettizia n. 937/B-3-1442 del 27 aprile 1946

Arti Grafiche e Cartotecniche Aldo Chicca - Tivoli (Roma)

(Stampato il 10 maggio 1948)

BOLLETTINO

DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

VOLUME III

ROMA



Fondata nel 1945

NUMERI 2-3-4

Aprile-Dicembre 1948

COMITATO DI REDAZIONE

DIRETTORE: FELICE JERACE

REDATTORI: OMERIO CASTELLANI, FEDERICO HARTIG, SALVATORE NICOTRA,
GIUSEPPE SACCA, GIUSEPPE TAMINO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA PAISIELLO, 47 A — ROMA — TELEF. 850902

ATTI

Assemblea generale del 7 aprile 1948.

Per convocazione del Consiglio direttivo si è riunita l'Assemblea generale dei soci: Il vice-presidente prof. Jerace dà lettura del testo modificato dello Statuto dell'A.R.D.E. che, dopo breve discussione e qualche modifica, viene approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Il testo definitivo è il seguente:

STATUTO

TITOLO I.

Costituzione dell'Associazione

Art. 1. — È costituita, con sede in Roma, un'Associazione di persone che si dedicano alla raccolta ed allo studio degli insetti e di altri artropodi. Tale Associazione, sotto il nome di «Associazione Romana di Entomologia» (A.R.D.E.), si propone, per mezzo della reciproca collaborazione, di coordinare ed intensificare studi e ricerche, per contribuire ad una maggiore conoscenza della fauna entomologica, specialmente delle regioni italiane meno esplorate.

La sede dell'Associazione è stabilita provvisoriamente in Roma - Via Paisiello, 47 A.

L'emblema dell'A.R.D.E. è una riproduzione schematica della lucciola, come è riprodotta sulla testata del Bollettino.

TITOLO II.

Attività sociale

Art. 2. — Per conseguire il fine per cui è sorta, l'Associazione tiene adunanze, organizza visite ed escursioni, facilita cambi e prestiti di collezioni ed esemplari, stimola e aiuta le attività entomologiche dei soci e pubblica un bollettino periodico.

TITOLO III.

Soci

Art. 3. — L'Associazione si compone di 4 categorie di soci:

Onorari, benemeriti, ordinari, e studenti.

Sono soci onorari persone di particolare merito: sono soci benemeriti enti o persone che contribuiscono annualmente con elargizioni non inferiori al quintuplo della quota di socio ordinario.

I soci onorari e benemeriti vengono nominati su proposta del Consiglio direttivo approvata dall'Assemblea generale dei soci.

Sono soci ordinari enti o persone che versano la quota annua stabilita dal Consiglio; sono soci studenti persone che versano la quota annua ridotta.

I soci ordinari e studenti sono nominati su proposta di almeno un socio ordinario approvata dal Consiglio direttivo.

Tutti i soci hanno diritto ad una copia del Bollettino dell'Associazione, alla consultazione della biblioteca sociale; hanno pure diritto alla pubblicazione nel Bollettino, nei limiti dello spazio disponibile, di avvisi per acquisto, cambio, studio, ecc. di materiale entomologico.

TITOLO IV.

Biblioteca

Art. 4. — La Biblioteca sociale è costituita da pubblicazioni donate, acquistate o avute in cambio del Bollettino.

All'ordinamento della Biblioteca e per i cambi e prestiti provvede il Bibliotecario che ne è responsabile verso il Consiglio direttivo.

TITOLO V.

Fondi

Art. 5. — I fondi dell'Associazione provenienti dai contributi dei soci e da donazioni destinate all'incremento dell'Associazione, sono depositati presso un Istituto di Credito.

I fondi donati a titolo di fondazione di capitale dell'Associazione vengono investiti in titoli di Stato oppure in investimenti immobiliari. Tutte le operazioni di contabilità e cassa sono eseguite dal Tesoriere, che ne risponde verso il Consiglio direttivo; egli inoltre redige il bilancio consuntivo e preventivo alla fine di ogni anno solare.

TITOLO VI.

Cariche sociali

Art. 6. — Il Consiglio direttivo è composto di 5 membri: un Presidente, un Vice-presidente e tre Consiglieri.

Tutti i membri del Consiglio restano in carica due anni e sono rieleggibili.

Il Presidente rappresenta l'Associazione; in caso di sua temporanea assenza è sostituito dal Vice-presidente o dal Consigliere più anziano.

Art. 7. — I membri del Consiglio sono eletti dall'Assemblea generale per votazione segreta a maggioranza di voti; a parità di voti viene eletto il socio più anziano d'iscrizione.

Art. 8. — Il Consiglio direttivo nomina tra i soci benemeriti e ordinari un Segretario, un Bibliotecario ed un Tesoriere: essi partecipano alle adunanze del Consiglio senza diritto a voto.

Il Consiglio prende le sue deliberazioni a semplice maggioranza di voti: esso può proporre modificazioni allo Statuto sociale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. Il Consiglio provvede alla compilazione di un Regolamento interno dell'Associazione.

Art. 9. — I Consiglieri coadiuvano il Presidente ed il Vice-presidente nel funzionamento generale dell'Associazione: il Segretario redige i verbali delle adunanze, mantiene l'archivio ed attende alla corrispondenza.

Il Bibliotecario ed il Tesoriere hanno le mansioni indicate negli Art. 4 e 5.

TITOLO VII.

Adunanze

Art. 10. — L'Assemblea generale dei soci si riunisce nel 1° trimestre di ogni anno per convocazione del Consiglio direttivo: esso provvede, ogni biennio, alle elezioni delle cariche sociali, approva il bilancio consuntivo o preventivo, nomina 2 Revisori dei conti e ratifica le nomine di nuovi soci.

Le deliberazioni dell'Assemblea, sono valide quando sia presente la metà dei soci; esse sono prese a maggioranza assoluta (2/3); qualora tale numero non sia raggiunto in seconda convocazione, l'Assemblea delibera validamente con i soci presenti a maggioranza semplice.

A richiesta scritta di almeno dieci soci può essere convocata un'Assemblea straordinaria, che delibera con le modalità stabilite per l'Assemblea ordinaria. Per le elezioni delle cariche sociali i soci che non intervengono all'Assemblea devono inviare la scheda di votazione in doppia busta chiusa (quella esterna dev'essere firmata) indirizzata al Consiglio direttivo; non sono ammesse deleghe.

Le dimissioni da socio devono essere notificate entro il 30 novembre.

TITOLO VIII.

Bollettino

Art. 11. — Per la redazione del Bollettino viene nominato dal Consiglio direttivo un Comitato redazionale composto di un Direttore tecnico e di un numero illimitato di collaboratori scelti tra i soci specialisti che ne abbiano fatto domanda. Il Comitato redazionale esercita il controllo sul materiale inviato per la stampa e cura la pubblicazione del Bollettino.

Il Bollettino è finanziato con le entrate ordinarie dell'Associazione e con eventuali contributi straordinari.

Il Tesoriere cura la parte amministrativa del Bollettino.

TITOLO IX.

Sezioni

Art. 12. — È prevista la costituzione di Sezioni dell'A.R.D.E. quando il numero degli aderenti raggiunga, in un centro abitato, la cifra di dieci persone.

Art. 13. — In seno ad ogni Sezione è nominato a maggioranza dei soci un Dirigente.

Art. 14. — Il Dirigente di Sezione provvede all'incremento delle ricerche locali e delle pubblicazioni dei soci; mantiene viva la collaborazione tra questi e il Consiglio direttivo, al quale invia annualmente il resoconto dell'attività svolta.

TITOLO X.

Scioglimento

Art. 15. — In caso di scioglimento dell'Associazione il patrimonio di essa verrà devoluto ad una istituzione scientifica di carattere nazionale, secondo le deliberazioni dell'Assemblea generale dei soci.

NUOVI ASSOCIATI

Albizzi de Monti Filippo - Roma, Via Crescenzo 43 - Socio studente;
 Boldori rag. Leonida - Cremona, presso Molino Rapuzzi - Socio ordinario;
 Capitani dott. Antonio - Roma, Via Sannio 21 - Socio studente; Di Paola
 Maurizio - Roma, Viale Parioli 59 - Socio studente; Duca Rossana - Ancona,
 Piazza Armando Diaz 5 - Socio studente; Monterosso prof. Bruno, Direttore
 dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Catania, Via Andrane 26 - Socio
 ordinario; Pini Marco Valerio - Roma, Viale Parioli 90 - Socio studente;
 Pontani Francesco - Roma, Via Guglielmo Massaia 39 - Socio ordinario;
 Vaccari Barbera dott. Anna - Pescara, Corso Manthonè 43 - Socio ordinario;
 Zevi Aldo - Roma, Via dei Mille 6 - Socio studente; Zocchi dott. Rodolfo -
 Firenze, Via Galliano 43 - Socio ordinario.

ABBONATI. - Tutti gli Osservatori Fitopatologici d'Italia.

(Altri nominativi di nuovi associati saranno pubblicati nel prossimo numero).

PRIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA FAUNA ENTOMOLOGICA DEL MATESE (II) (1).

OMERO CASTELLANI

Emitteri Eterotteri

Nel «Secondo contributo alla corologia degli Emitteri Eterotteri dell'Italia centro-meridionale», l'amico Livio Tamanini dando l'elenco di 66 specie di emitteri raccolti in Umbria, Abruzzi, Lazio e Campania, citava per quest'ultima 6 specie del Matese comprendenti 8 esemplari (leg. Castellani e Grimaldi Ugo) (2): *Sigara limitata* Fieb., *Notonecta glauca* L., *N. glauca* subsp. *hybrida* Pciss., *N. viridis* Delc., *Gerris najas* De Geer e *G. argentatus* Schumm. A queste specie devo ora aggiungere una settima: *Gerris lacustris* L. costituita da un esemplare da me catturato nella stessa località ed epoca, determinato dal Tamanini dopo la pubblicazione di tale suo lavoro. Detta specie è comune in tutte le acque stagnanti d'Europa.

Emitteri Omotteri

Presi questi emitteri falciando col retino sui prati di Piano Maiuri (m. 1000 c.) e dintorni dal 3 all'8 agosto 1947 e lungo la sponda sud del lago, fin verso la Palazzina (m. 1010), il 7 dello stesso mese. Ringrazio sentitamente il rag. Cesare Mancini (Genova) dell'aiuto datomi nella determinazione di questi emitteri e il dott. Giuseppe Tamino (Museo Civico di Zoologia di Roma) che mi aiutò nel confronto con quelli esistenti nelle collezioni del Museo stesso.

1. — *Aphrophora spumaria* L. 1 esemplare. Poco comune.
2. — *Philaenus leucophthalmus* L. 12 esemplari. Comunissima.
3. — *Philaenus leucophthalmus* L. var. *fasciatus* F. 1 esemplare. Poco comune.
4. — *Philaenus leucophthalmus* L. var. *marginellus* F. 2 esemplari. Poco comune.
5. — *Philaenus leucophthalmus* L. var. *populi* F. 5 esemplari. Comune.
6. — *Philaenus leucophthalmus* L. var. *vittatus* F. 1 esemplare. Poco comune.
7. — *Tettigoniella viridis* L. 5 esemplari. Comunissima, specialmente presso il lago. Un esemplare ha l'elitra destra scarsamente sviluppata e atrofizzata.
8. — *Acocephalus bicinctus* Curt. 1 esemplare. Rara.
9. — *Selenocephalus griseus* F. 2 esemplari. Poco comune.
10. — *Goniagnathus brevis* H. S. 1 esemplare. Poco comune.

Coleotteri

Furono da me catturati nelle zone già citate, specialmente a Piano Maiuri, falciando sui medicai e battendo i cespugli e le siepi dei dintorni,

(1) I, ved. vol. II, n. 4, 1947, pagg. 21-31, del Bollettino.

(2) 7 agosto 1947, in una fossa a fianco del piccolo immissario del Lago del Matese (m. 1010 c.) e inviati poi per lo studio al Tamanini.

dal 3 all'8 agosto. Mi furono determinati dal sig. Milo Burlini (Ponzano Veneto) e dal rag. C. Mancini ai quali rinnovo sentite grazie.

1. — *Agabus bipustulatus* L. 1 esemplare. Poco comune.
2. — *Gyrinus substriatus* Steph. 3 esemplari. Comune.
3. — *Stilicus similis* Er. 1 esemplare. Rara.
4. — *Xantholinus punctulatus* Payk. 1 esemplare. Rara.
5. — *Geotrupes vernalis* L. 1 esemplare. Non vidi altri esemplari.
6. — *Amphimallus solstitialis* L. 2 esemplari. Non comune.
7. — *Anomala junii* Duft. 1 esemplare. Non vidi altri esemplari.
8. — *Cetonia aurata* L. var. *pisana* Heer. 1 esemplare. Su cespugli fioriti presso il lago. Poco comune.
9. — *Cetonia aurata* L. var. *pisana* Heer ab. *lucidula* Burm. 1 esemplare. Assieme alla precedente. Poco comune.
10. — *Potosia opaca* F. 1 esemplare. Rara.
11. — *Subcoccinella 24-punctata* L. ab. *25-punctata* D. Ros. 2 esemplari. Comune.
12. — *Stethorus punctillum* Weise. 1 esemplare. Poco comune.
13. — *Coccinella septempunctata* L. 15 esemplari. Comunissima anche a La Gallinola (m. 1922, leg. Persiani) e su Monte Miletto (m. 1050, leg. G. Battista Scrociarini -Coppola).
14. — *Coccinella 14-pustulata* L. 2 esemplari. Comune.
15. — *Thea 22-punctata* L. 1 esemplare. Meno comune.
16. — *Propylaea 14-punctata* L. ab. *12-pustulata* Pont. 1 esemplare. Meno comune.
17. — *Melanophthalma transversalis* Gyllh. 1 esemplare. In discreto numero.
18. — *Malachius elegans* Oliv. 2 esemplari. Poco comune.
19. — *Oedemera nobilis* Scop. 1 esemplare. Comune.
20. — *Oedemera lurida* Marsh. 1 esemplare. Comune.
21. — *Cerocomia Schaefferi* L. 4 esemplari. Abbastanza comune.
22. — *Mylabris decempunctata* F. 3 esemplari. Comune.
23. — *Mordella aculeata* L. 3 esemplari. Comune.
24. — *Anaspis pulicaria* Costa. 1 esemplare. Poco comune.
25. — *Cylindronotus aeneus* Scop. 1 esemplare. Non trovai altri esemplari.
26. — *Labidostomis longimana* L. 2 esemplari. In discreto numero.
27. — *Coptocephala unifasciata* Scop. 1 esemplare. Poco comune.
28. — *Coptocephala unifasciata* Scop. ab. *quadrimaculata* Lac. 2 esemplari. Poco comune.
29. — *Cryptocephalus Moraei* L. 4 esemplari. Comune.
30. — *Cryptocephalus cristula* Duf. 1 esemplare. Rara.
31. — *Cryptocephalus cristula* Duf. ab. *cuprifer* Mills. 1 esemplare. Non vidi altri esemplari.
32. — *Chrysomela haemiptera* L. Trovai un solo esemplare.
33. — *Galerucella californiensis* L. ab. *lythri* Gyllh. 1 esemplare. Comune.
34. — *Phyllotreta cruciferae* Gceze. 2 esemplari. Poco comune.
35. — *Phyllotreta procera* Redtb. 1 esemplare. Poco comune.
36. — *Longitarsus tabidus* F. 7 esemplari. Comunissima.
37. — *Spermophagus sericeus* Geoffr. 2 esemplari. In discreto numero.
38. — *Bruchidius tibialis* Bch. 1 esempl. Poco comune.
39. — *Sitona sulcifrons* Thunb. 2 esemplari. Comunissima.
40. — *Larinus sturnus* Schall. 2 esemplari. Comune.

41. — *Gymnetron tetrum* F. 2 esemplari. Comune.
42. — *Apion flavipes* Payk. ab. *coxale* Desbr. 3 esemplari. Comune.
43. — *Apion pisi* F. 1 esemplare. Poco comune.
44. — *Apion pubescens* Kirby. 1 esemplare. Assieme all'*A. flavipes* ab. *coxale*, comune.

Ditteri

Da me catturati dal 3 al 7 agosto a Piano Maiuri e lungo la sponda meridionale del lago. Un esemplare di *Eristalomyia tenax* fu preso nella Grotta di Campo Braca dallo studente G. B. Scorciarini-Coppola. Determinati da me e dal dott. Tamino.

1. — *Chloromyia formosa* Scop. 2 femmine. Comune.
2. — *Dasystipia fulva* Meig. 1 femmina. È una specie diffusa in tutta Italia.
3. — *Sziladynus solstitialis* Schin. 1 femmina. Comune.
4. — *Anthrax (Thyridanthrax) perspicillaris* Lcew. 1 femmina. Poco comune. Catturata da D. Luigina Scorciarini-Coppola sul passo di Pretemoito il 3 agosto.
5. — *Anthrax (Thyridanthrax) fenestratus* Fall. 1 femmina. Poco comune.
6. — *Exoprosopa Jacchus*. F. 1 femmina. Comune.
7. — *Lomatia lateralis* Meig. 1 maschio. Meno comune.
8. — *Thereva circumscripta* Loew. Presi un solo esemplare.
9. — *Scellus notatus* F. 9 esemplari. Assai comune in luoghi ombrosi, su cespugli o alte erbe in ficre.
10. — *Paragus bicolor* Fabr. 1 femmina. Poco comune.
11. — *Syrphus corollae* Fabr. 1 femmina. Comune.
12. — *Spaerophoria scripta* L. 3 maschi e 4 femmine - Comune.
13. — *Volucella zonaria* Poda. 2 maschi e 2 femmine. In discreto numero. Trovata anche presso il lago su alti cespugli fioriti.
14. — *Eristalomyia tenax* L. 10 maschi e 5 femmine — Comunissima.
15. — *Syritta pipiens* L. 1 femmina. Comune.

Neurotteri

Presi nove esemplari dell'unica specie che trovai: *Chrysopa carnea* Steph. (= *vulgaris* Schin), determinata dalla dott. Matilde Principi (Bologna), dal 3 all'8 agosto, falciando sui medicai e sui cespugli in fiore a Piano Maiuri. Molto comune.

Ortotteri

Trovai quattordici specie ed una varietà (1):

Poecilimon superbus, rara; *Gryllus campestris*, comune specialmente a Piano Maiuri e dintorni; *Gryllotalpa gryllotalpa*, poco comune, localizzato nei terreni freschi; *Omocestus ventralis*, comune; *O. haemorrhoidalis*, meno comune del *ventralis*; le specie di *Chorthippus* quasi tutte comuni, specialmente, tra i medicai di Piano Maiuri; comunissima in questi l'*Euchorthippus declivus*; anche le specie di *Oedipoda*, specialmente *coerulescens*, abbastanza comuni in luoghi assaiati e sassosi e tra i cespugli ed i margini erbosi della strada da Piano Maiuri alle Carboniere; le specie di *Tetrix*, in discreto numero, molti esemplari allo stato larvale.

(continui)

(1) Ved. nel presente Bollettino, pp. 19-20, il lavoro: « Ortotteri del Matese » del dott. FELICE CAPRA (Genova).

ORTOTTERI DEL MATESE (1)

Dott. FELICE CAPRA

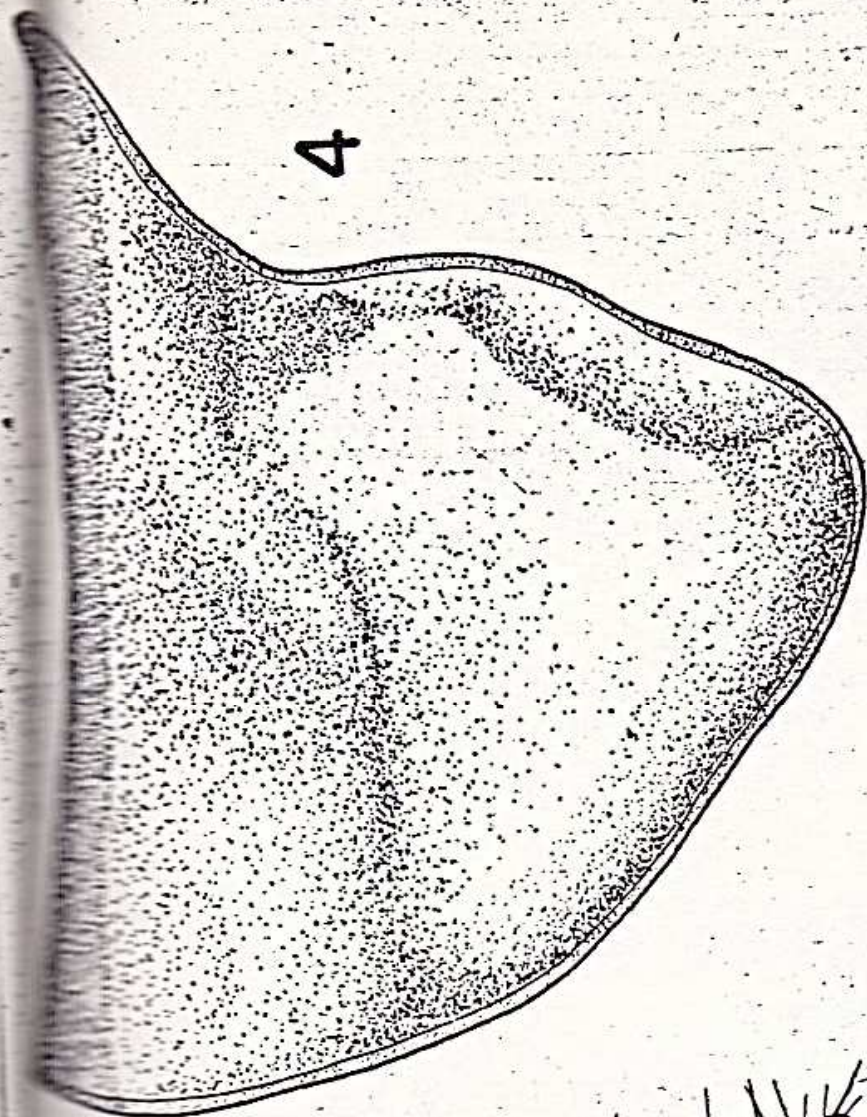
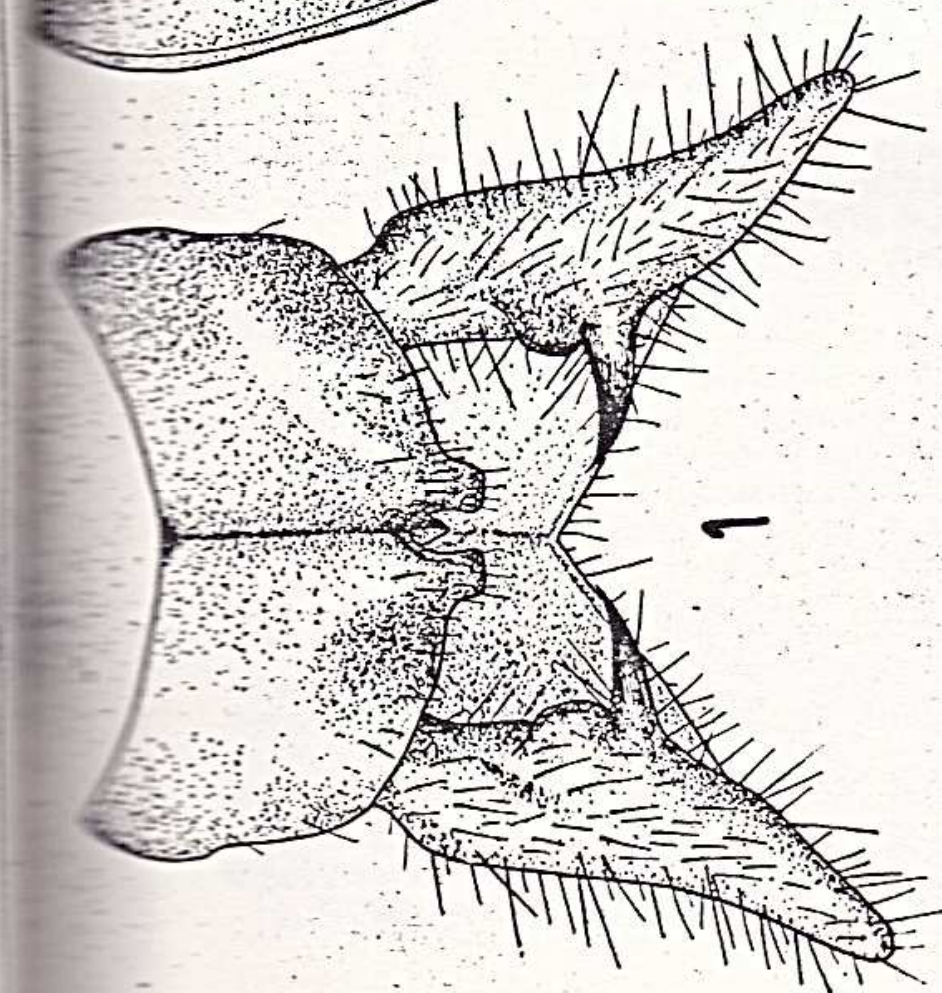
1. — *Poecilimon superbus* Fisch. (*incertus* Targ. Tozz.). 2 maschi.
2. — *Gryllus campestris* L. 2 larve.
3. — *Gryllotalpa gryllotalpa* L. 1 esemplare.
4. — *Omocestus ventralis* Zett. (*rufipes* Zett.). 1 maschio e 2 femmine.
5. — *Omocestus haemorrhoidalis* Charp. 2 femmine.
6. — *Chorthippus brunneus* Thnbg. (*Stauroderus icolor* AA.) 2 maschi e 4 femmine.
7. — *Chorthippus mollis* Charp. (*Stauroderus mollis* AA.) Alcuni esemplari.
8. — *Chorthippus dorsatus* Zett. 3 femmine. Poichè le dimensioni di questa specie variano alquanto nel materiale italiano che conosco, do le misure degli esemplari del Matese: lung. corpo 17-19 mm., lung. femori post. 11-12,5 mm., lung. elitre 8,5-10,5 mm.
9. — *Chorthippus parallelus* Zett. 2 maschi e 2 femmine.
10. — *Euchorthippus declivus* Bris. 6 maschi e 9 femmine: Anche questa specie presenta variazioni talora notevoli nella statura a seconda delle popolazioni (2), come pure variano la lunghezza delle elitre e, in relazione ad essa, la forma e l'ampiezza relativa dei campi delle stesse, anche nell'ambito di ciascuna popolazione. Data la scarsità dei materiali a mia disposizione, ritengo prematuro uno studio per un'eventuale scissione in razze. Mi limito a dare le misure degli esemplari del Matese: maschi, lung. corpo 15-17,2, lung. femori post. 9-9,5, lung. elitre 8,5-9 mm.; femmine, lung. corpo 18,5-22, lung. femori post. 11,5-14, lung. elitre 9,8-12,1 mm.

Come risulta dalle misure, la forma del Matese sarebbe di statura un po' maggiore di quella degli Abruzzi, secondo le misure di Ebner (D.E.Z. 1915, p. 556), ma d'altra parte alcuni esemplari di Fago del Soldato (Sila, Calabria) sono un po' più piccoli di quelli del Matese, mentre alcuni altri di S. Maria di Galeria (a N. di Roma) sono notevolmente maggiori. Non ritengo poi che gli esemplari del Matese né quelli della Sila possano riferirsi all'*E. declivus meridionalis* Jannone (Boll. di Zool., Napoli, VIII, 1937, p. 57) delle Puglie.

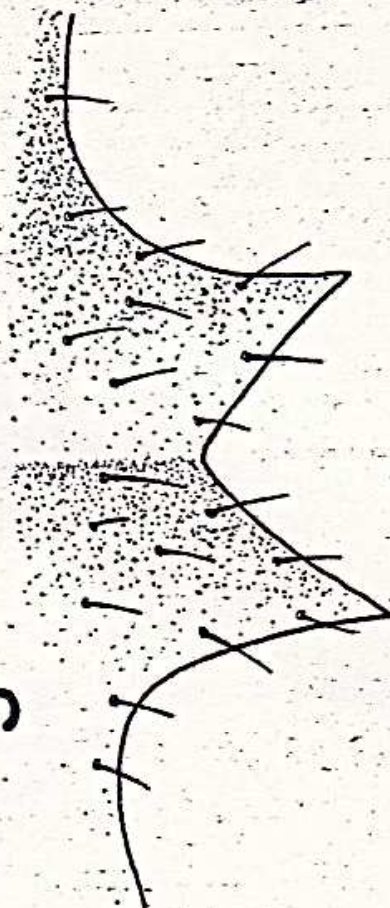
11. — *Oedipoda coerulescens* L. 2 maschi e 7 femmine.
12. — *Oedipoda germanica* Latr. 2 maschi e 3 femmine. La fascia nera delle ali nelle femmine è piuttosto larga e più simile a quella della forma tipica che a quella della *germ. meridionalis* Ramme o della *germ. pentagonalis* Jann.; in due esemplari, l'apice delle ali è completamente ialino, nell'altro è macchiettato di nero. Nei maschi la fascia nera è un po' più stretta, ma l'apice alquanto infoscato e con il reticolo delle vene netta-

(1) Catturati dal sig. Omero Castellani dal 3. all'8 agosto 1947 a Piano Maiuri (m. 1000), sulle alture circostanti (m. 1300 c.) e fra le alte erbe intorno agli inghiottitoi del Lago.

(2) Anche l'affine *Euchorthippus pulvinatus sicalus* Ramme presenta analoghe variazioni di statura (si veda Ramme, Eos, III, 1927, p. 161 e tav. IX, figg. 2. a-d).



3



mente marcato di bruno scuro, formando così un passaggio alla *germ. Kraussi* Ramme. Noto che anche nelle serie degli Abruzzi, dell'Umbria e della Liguria (coll. Mus. Civ. St. Nat. Genova) la larghezza della fascia nera e l'annerimento dell'apice delle ali presentano ampie variazioni, di modo che la distinzione in razze geografiche riesce molto dubbia. Anche i caratteri della costa frontale, del fastigio del vertice, delle minute sinuosità del margine posteriore della metazona sono molto variabili nelle varie popolazioni ed in seno ad ogni singola popolazione. Ho l'impressione che più che vere razze geografiche, l'*Oed. germanica*, specie notevolmente plastica, presenti variazioni ecologiche, particolarmente evidenti nelle regioni montuose, in rapporto ai microclimi.

13. — *Tetrix depressa* Bris. 1 maschio e var. *acuminata* Brullé 2 femmine ed alcune larve e ninfe.
14. — *Tetrix subulata* L. 1 maschio e varie ninfe.

SULLA CATTURA DEL *CONOCEPHALUS CONOCEPHALUS* L. NELL'ITALIA PENINSULARE.

(Orthoptera - Tettigoniidae)

ANTONIO GALVAGNI

Conocephalus conocephalus L. Loc. tip.: Africa.

Sin.: *Locusta aethiopica* Thunb.; *Xiphidium aethiopicum* Bol.;
Conocephalus hemipterus Thunb.

Nel 1946 mi furono spediti in regalo dall'amico sig. Omero Castellani di Acilia (Roma), che ringrazio vivamente, numerosi *Conocephalini* che determinai come *Conocephalus conocephalus* L., specie non ancora segnalata per l'Italia continentale.

Questa specie si trova sparsa in tutta l'Africa e fu segnalata in Europa, della Spagna, della Provenza e della Sicilia. Il Brunner nel suo « *Prodrum* » (1) la indicò di Messina. Più tardi nel 1891, il Riggio (2) la catturò nuovamente in Sicilia (1 maschio - 2 femmine adulti - 1 larva) sopra piante acquatiche presso la riva del fiume Caldo, che sfocia nel Golfo di Castellammare. Ramme (5) la rinvenne a Balestrate sui giunchi di uno dei numerosi canali di acqua salata. Il sig. Castellani mi inviò 7 maschi e 12 femmine che egli catturò ad Acilia (Roma) in data 26-8-46, 18-9-46, 18-10-46 e al Lido di Roma (Ostia) in data 26-6-46. Il Conte F. Hartig, su mia richiesta, mi inviò gentilmente gli esemplari della raccolta dell'Istituto Nazionale di Entomologia in Roma appartenenti alle due specie *Con. fuscus* F. (Roma - Ponte Milvio, 12-9-40, 1 femmina; Littoria, 7-8-40, 1 femmina; Bracciano 30-9-34, 1 maschio) e *Con. conocephalus* L. (Acilia, 22-7-36, 1 maschio; Acilia 26-9-37, 3-10-37, 2 femmine). Mi fu pure segnalata per la Campania dal dott. M. La Greca, che catturò la specie alla fine di settembre del 1947 sulla sponda occidentale del Lago Fusaro (Napoli) assieme al *Con. fuscus* F.

Gli esemplari del Lazio messi a confronto con le descrizioni di Brunner (1) Redtenbacher (3) e Chopard (4-6), si allontanano da esse per qualche particolare: le spine esterne inferiori dei femori posteriori

sono presenti in numero da 1 a 4. La struttura del decimo tergite nel maschio è molto variabile e non corrisponde in alcun esemplare del Lazio allo schizzo dato da Chopard 1922 (4) a pagina 50, probabilmente perchè questo presenta un'inesattezza data dall'orientamento dell'esemplare allorché venne disegnato. Perciò riporto uno schizzo dell'estremità addominale del maschio con particolari più ingranditi del bordo posteriore del decimo tergite, notando anche i limiti di variazione.

Infatti i due lobi con i quali termina l'ultimo tergite del maschio, sono visibili solamente in parte allorché l'esemplare è osservato dal dorso (Fig. 1) essendo essi curvati all'inghiù. I lobi sono più o meno lunghi e appuntiti; l'interspazio di essi varia dalla forma ellittica a parabolica a triangolare (Figg. 2, 3). In tutti gli esemplari è presente, sul decimo tergite, una carena longitudinale mediana poco saliente ma bene visibile (Fig. 1). Negli altri caratteri, essi corrispondono alle descrizioni degli AA.

	maschio	femmina
<i>Long. corporis</i>	13,1 - 14,5 mm	13,4 - 17 mm
» <i>pronoti</i>	2,5 - 3 »	3 - 3,5 »
» <i>elytrorum</i>	12,4 - 17,7 »	15 - 21,2 »
» <i>alarum</i>	12,5 - 22 »	18 - 26,5 »
» <i>fem. post.</i>	11 - 13,1 »	12 - 14,5 »
» <i>ovopositoris</i>	— —	8,5 - 10 »

BIBLIOGRAFIA

- 1) BRUNNER C. — *Prodromus der Europäischen Orthopteren*. Leipzig, p. 303, 1882.
- 2) RIGGIO C. — *Appunti e note di Ortoterologia Siciliana. — Sopra alcuni Ortoteri nuovi o rari per la Sicilia.* « Nat. Sic. », anno XI, n. 1, p. 4, 1891.
- 3) REDTENBACHER J. — *Monographie der Conocephaliden* — « Verh. zool. bot. Ges. », Wien, p. 518, 1891.
- 4) CHOPARD L. — *Faune de France - Orthoptères et Dermapètes*. Paris, p. 50, p. 74, 1922.
- 5) RAMME W. — *Dermapteren und Orthopteren Siziliens und Kretas*. Fes, Tomo III, quaderno 2°, Madrid, p. 150, 1927.
- 6) CHOPARD L. — *Orthoptéroïdes de l'Afrique du Nord*. Paris, p. 112, 1943.

DIDASCALIA DELLE FIGURE

Conocephalus conocephalus L. 1. Estremità dell'addome del maschio vista dall'alto; 2. Particolare del bordo posteriore del decimo tergite del maschio; 3. Idem; 4. Pronoto visto di lato.

APPUNTI SULL'APPLICAZIONE TERMINOLOGICA DEI TIPI

FEDERICO HARTIG

Il movimento sempre crescente, con il quale l'« A.R.D.E. », ha felicemente inaugurata una vasta esplorazione zoogeografica dell'Italia, apporterà non soltanto numerose e preziose indicazioni faunistiche, ma certamente anche molte nuove specie e forme geografiche. Ritengo perciò non privo di utilità il pubblicare alcuni cenni sul modo di adoperare nelle nuove descrizioni di specie e forme, i termini in uso nelle indicazioni tipologiche. È davvero degno di un accenno, come specialisti la cui conoscenza della materia propria sia al di sopra di ogni dub-

bio, usino, con una deplorable disinvoltura, nelle loro descrizioni originali i termini Tipo, Cotipo e Paratipo e così via.

La parola TIPO (*TYPUS*) è oggi riconosciuta come espressione collettiva riguardante le varie determinazioni di tipi e non si usa più. I vari « tipi » nel senso terminologico, si possono suddividere in due categorie :

A) Tipi originali e primari, cioè i vari nomi terminologici che riguardano la prima descrizione di una specie e forma.

B) Tipi aggiunti o secondari, cioè espressioni per determinare materiale affine ai tipi descritti.

Se si potrà o vorrà discutere sul valore dei secondi, resta invece stabile quello dei primi, che è oggi oggetto di una generale intesa fra tutti i più noti specialisti.

La descrizione di una nuova specie può basarsi :

1) Su di un unico esemplare (anche scelto da una vasta serie) il quale si chiama allora *HOLOTYPUS*. Da qualche anno abbiamo in questo caso adoperato anche la variante proveniente dagli specialisti americani, di nominare quale *ALLOTYPUS*, il maschio, quando da olotipo fungeva una femmina. Recentemente poi si adopera anche il nome di allotipo per una femmina, quando fu descritto un solo maschio e non fu allora conosciuta la femmina.

Olotipo e allotipo corrispondono dunque alla parola generale di *TYPUS* che si sconsiglia.

Quando l'olotipo fa parte di una vasta serie, ma anche di un solo ulteriore esemplare, di qualunque sesso, questa serie e quel secondo esemplare viene denominato *PARATYPUS*; il valore del o dei paratipi non è per nulla inferiore a quello dell'olotipo. Devono però far parte tutti i paratipi della descrizione o almeno del materiale, sul quale fu basata la descrizione dell'olotipo.

2) Se invece l'autore, per la variabilità individuale fra una grande serie di una nuova specie e forma, preferisce descrivere tutto il complesso degli individui, e ciò può anche avvenire per altre ragioni ed anche in numero di due e più individui senza riguardo al sesso, tutti i singoli individui, formanti la base della descrizione, acquistano il nome di *COTYPUS*. I ectipi sono fra loro dello stesso valore, cioè sono singoli tipi.

Come descrizione s'intende la più o meno comprensibile elencazione tanto dei caratteri determinanti la nuova specie (forma, aberrazione) di fronte ad una specie (forma) vicina, e così oggetto di comparazione, quanto anche dell'aspetto generale e dettagliato della medesima nuova specie (forma, aberrazione). Ma possono pure acquistare valore di descrizione una buona riproduzione e un buon disegno dell'oggetto in questione. Questa riproduzione originale e primaria dell'olotipo, di uno o più ectipi si chiama il *PROTOGRAFO*. Il protografo acquista un valore speciale nel caso, che vale da riproduzione di un individuo da una serie di ectipi. Ed allora questo protografo può acquistare il valore di olotipo.

È perciò opportuno di indicare nelle descrizioni originali non solo il numero dei ectipi o paratipi, (e in quali collezioni essi si trovino) ma anche quali di essi vennero riprodotti.

A questo primo gruppo si deve aggiungere il termine di *PROTOTIPO*, denominazione che viene adoperata per esemplari che hanno servito alle prime descrizioni di certe specie, per cui l'autore allora

non aveva ancora adoperato e conosciuto la terminologia dei tipi. Si tratta unicamente di individui delle più antiche raccolte come quelle del Costa p. e., che oggi sono spesso difficilmente riconoscibili.

Nella seconda categoria dei termini tipologici incontriamo determinazioni di valore secondario e in generale raramente adoperate. Essi sono:

1) *LECTOTYPUS*: Esemplare scelto da un secondo autore da una serie di cotipi, quando non fu creato un olotipo.

2) *CHIROTYPUS*: Esemplici sul quale si basano i nomi pubblicati da un manoscritto. L'estensione di questa definizione è stata molto discussa e si sconsiglia di adoperare questo termine.

3) Vengono presi anche in considerazione i cosiddetti tipi supplementari, che si suddividono in:

a) *Plesiotipo*: individuo di una specie (forma ecc.) già descritta, da una nuova località e dalla località classica, per cui si produce una nuova descrizione;

b) *Neotipo*: Individuo dichiarato in sostituzione se p. e. l'olotipo fosse andato distrutto o perduto;

c) *Autotipo*: esemplare riprodotto dopo la pubblicazione avvenuta.

4) *ICOTYPUS*: individuo appartenente alla serie di quegli esemplari di cui una parte fu prelevata per la descrizione e riproduzione e non appartenente agli esemplari che hanno servito a tale scopo; oppure esemplari provenienti dal luogo classico della nuova specie (forma, ecc.). Sotto luogo classico s'intende unicamente la stretta località dove fu trovata la nuova specie e forma. Questi Icotipi si possono suddividere in:

a) *Topotipi*: esemplari della località classica e contemporanei a quelli della prima descrizione;

b) *Metatipi*: esemplari della località classica, ma designati dall'autore dopo la pubblicazione della nuova specie o forma;

c) *Homeotipi*: esemplari determinati da un altro autore, ma secondo i tipi autentici;

d) *Idiotipi*: esemplari che non provengono dalla località classica e furono designati dall'autore dopo la pubblicazione.

Gli Anglosassoni e dopo di loro anche gli Americani hanno creato negli ultimi decenni un vero rito nella terminologia dei tipi e nella loro applicazione. Meno rigore è stato invece spesso applicato alla denominazione dei diversi tipi dagli autori. È assolutamente indispensabile che si denominino e contrassegnino unicamente quegli esemplari, che siano stati oggetto di studio e di descrizione (e riproduzione) per la nuova specie (forma ecc.) e non è in nessun caso accettabile né consentito di dichiarare cotipi e paratipi esemplari che, pure provenienti dalla stessa caccia ma in collezioni di altre persone, non siano serviti materialmente allo studio dell'autore.

Nella Lepidopterologia si è pure introdotto un altro sistema di contrassegnare i vari tipi, facendo a meno della denominazione di un olotipo e di cotipi e precisamente di numerare progressivamente i singoli tipi cioè, nella designazione di: Tipo N. 1, N. 2, N. 3 e così via. Tutti gli esemplari susseguenti, che non siano stati numerati diventano allora paratipi. In ogni modo è sempre consigliabile di servirsi per la descrizione di un buon numero di «tipi», specialmente quando oltre

alla semplice descrizione viene pure aggiunta la descrizione micro-anatomica (apparecchio copulatore ecc.) di tutti i « tipi » o di un buon numero di essi. Con questo sistema si eviterà anche l'introduzione di qualche individuo scambiato per la stessa (nuova) specie, come è avvenuto in molte descrizioni originali più antiche, quando l'autore aveva ommesso di esaminare ogni individuo tipo anche anatomicamente.

Nel contrassegnare il « tipo », si usano di preferenza cartelli di colore rosso vivo, che portano l'indicazione della caratteristica del tipo (Olo-, Allo-, Cc-, Paratipo ecc.), il nome e possibilmente la sigla dell'autore. Molti autori hanno anche aggiunto il riferimento bibliografico e da ciò deriva l'uso di cartellini spesso troppo grandi in confronto all'oggetto (26 mm²).

Ai futuri specialisti sia consigliato di adoperare, ove è possibile, più di un esemplare, quale « tipo », lasciando ad ogni autore la facoltà di scegliere un olctipo con tanti paratipi, oppure una serie di cotipi. Su questi tre termini egli dovrà basare la sua descrizione originale indicando il numero dei tipi descritti ed il collocamento dei medesimi, specialmente se fanno parte di varie collezioni.

ALCUNE ISTRUZIONI INTORNO ALLA PREPARAZIONE DEGLI IMENOTTERI

Dott. DELFA GUIGLIA

In generale nello studio degli insetti non si dà alla preparazione di questi quell'importanza che essa ha in realtà. Prescindendo dal fatto puramente estetico che una collezione ben preparata dà piacere e rende gradevoli alla vista anche gli insetti meno attraenti, non bisogna dimenticare l'importanza veramente scientifica che una buona preparazione ha nello studio dei singoli esemplari. Molto spesso una specie mal preparata può indurre ad errate interpretazioni e renderne anche in qualche caso impossibile la determinazione. Nella mia oramai lunga esperienza nello studio degli Imenotteri ho solo rare volte potuto osservare esemplari preparati in maniera tale da essere studiabili senza un'ulteriore preparazione, non solo, ma più volte mi è stata resa impossibile un'esatta determinazione per il fatto che il torace dell'insetto, trapassato senza riguardo dallo spillo, mi impediva l'osservazione di importantissimi caratteri specifici.

Per molti collezionisti un insetto è « ben preparato » quando si presenta in maniera tale da scddisfare l'occhio, ora per quanto il fattore « estetica » abbia la sua importanza non deve affatto precedere il fattore « scientifico ». La preparazione deve essere eseguita in maniera tale da rendere perfettamente visibili quelle parti che cffrono caratteri specifici costanti. Ccsi mentre per un gruppo l'osservazione degli sterniti è di somma importanza per l'altro gli stessi hanno scarso o nullo valore tassonomico, la preparazione dell'uno non deve quindi essere eguale a quella dell'altro. Ora poichè solo dallo specialista potrà essere valutata l'importanza dei diversi caratteri, ho creduto utile dare qui alcune istruzioni limitandoci per ora alle Fam. *Vespidae* e *Sphecidae*. Premetto qualche norma per tutti gli Imenotteri in genere:

1) Per evitare di danneggiare l'esemplare è raccomandabile ai non specialisti di incollare l'insetto su cartoncino anziché infilzarlo; naturalmente la gomma deve essere ridotta al minimo indispensabile in maniera da non alterare per nulla l'eventuale pubescenza degli sterniti. Per ovviare a questo facile inconveniente e rendere nello stesso tempo possibile la visione ventrale dell'addome è ottimo metodo incollare l'esemplare su di un cartoncino in cui sia stato praticato un foro rettangolare.

2) Volendo infilzare l'esemplare bisogna fare attenzione che lo spillo non sia posto esattamente al centro del mesonoto ma venga un poco spostato a destra in maniera da evitare eventuali danni nella zona mediana.

3) Il capo deve essere tenuto un poco rialzato e bene visibile in tutte le sue parti. Le antenne devono essere disposte in maniera tale che la struttura dei diversi articoli ed i rapporti fra di loro siano perfettamente studiabili.

4) Le ali non devono essere mai ripiegate sul corpo: la visione del torace e dell'addome deve essere sempre completa.

5) Le zampe devono essere appressate al corpo, cioè non troppo scostate o divaricate, l'esame delle loro varie parti deve essere agevole. Ed ora passiamo a trattare le due sopra citate famiglie:

Fam. Vespidae — Gen. *Polistes*. — Il clipeo e le mandibole hanno sommo valore tassonomico, l'esemplare deve venire perciò preparato a mandibole divaricate in maniera che sia resa agevole l'osservazione completa di questi due pezzi. Altro carattere importante è la scultura del mesonoto e dello scutello, bisogna quindi fare attenzione che tali parti non vengano alterate dalla preparazione; avere l'avvertenza che nella femmina sia reso visibile l'ultimo sternite. Non è necessaria la distensione delle ali, queste, come di regola, non devono nascondere però la visione del torace e dell'addome.

Gen. *Vespa*. — Valgono le stesse norme del Gen. *Polistes*. Nei maschi è necessaria la visione dell'ultimo sternite e soprattutto dell'edeago, questo può essere tratto fuori e reso perfettamente visibile anche se lasciato attaccato all'esemplare.

Fam. Sphecidae — Questa famiglia comprende una grande varietà di forme, richiede quindi norme speciali per i singoli generi. Di questi io mi sono limitata a trattare particolarmente dei più numerosi e dei più comuni, di quelli cioè facilmente riconoscibili anche dai non specialisti.

Gen. *Ammophila* e Gen. *Sphex* (1). — Divaricare le mandibole in maniera da rendere completa la visione del clipeo. Stendere le ali. Allungare le zampe (gli articoli tarsali debbono essere bene visibili).

Gen. *Sceliphron*. — Come i precedenti generi, solo non è necessaria la distensione delle ali.

Gen. *Philanthus*. — Come il genere precedente, la visione del torace deve essere completa (i caratteri dell'epinoto sono importantissimi).

Gen. *Cerceris*. — Divaricare le mandibole. È necessaria soprattutto la visione degli sterniti, è perciò raccomandabile incollare l'esem-

(1) Nell'elenco dei generi ho seguito l'ordine sistematico del Berland (Faune de France, Hymén. Vespif., I, 1925).

plare su cartoncino forato come ho detto sopra. Non è necessaria la distensione delle ali; fare attenzione che la visione del torace sia completa.

Gen. *Bembex*. — Come il genere precedente. Allungare le zampe in maniera da rendere bene visibili gli artigli tarsali, specie quelli del I paio.

Gen. *Stizus*. — Come il genere precedente. Stendere leggermente le ali anteriori.

Gen. *Gorytes*. — È necessaria la visione ventrale sia del torace che dell'addome e la distensione completa delle ali. La scultura del torace è di somma importanza, fare quindi attenzione che non venga alterata nella preparazione.

Gen. *Nysson*. — Sollevare bene il capo in modo da rendere visibile la struttura completa delle tempie, divaricare le mandibole. È necessaria la visione degli sterniti, fare attenzione che la pubescenza di essi sia conservata integra perchè ha grande valore tassonomico.

Gen. *Astata*. — Divaricare le mandibole. Stendere le ali.

Gen. *Tachysphex* e Gen. *Tachytes*. — Divaricare le mandibole e mettere ben e in evidenza il labbro. Stendere le ali. Allungare le zampe (la conformazione degli artigli tarsali è importante). È necessaria la visione del I sternite. Nel maschio estrarre l'edeago.

Psenini. — Divaricare le mandibole. È necessaria la visione della parte ventrale sia del torace che dell'addome.

Gen. *Crabro*. — Questo genere comprende una grande varietà di forme; per tutte è necessaria la visione completa del capo e la divaricazione delle mandibole. La scultura delle diverse parti del torace ha grande importanza, è preferibile quindi incollare l'esemplare piuttosto che infilzarlo. In linea di massima non è necessaria la distensione delle ali. Allungare le zampe.

Gen. *Oxybelus*. — È necessaria la visione degli sterniti e la pubescenza relativa. La scultura ha grande importanza; badare quindi che sia integra e bene visibile sia quella del torace che quella dei tergiti.

I generi di piccole dimensioni e di gracile struttura è preferibile incollarli seguendo quelle norme che ho citate sopra. Un metodo abbastanza consigliabile è anche quello di infilzare accuratamente l'esemplare con un microspillo a sua volta fissato su di un cartoncino. Questo metodo presenta però l'inconveniente che spesso, dopo poco tempo, l'insetto incomincia a girare sul cartoncino in maniera che la sua integrità viene ad essere seriamente compromessa.

A PROPOSITO DI FLEBOTOMI

MARIO MARIANI

Il Prof. Felice Jerace ha pubblicato, nel N. 1 del III Volume di questa Rivista, una interessante nota sui flebotomi (1). Ho notato, con dispiacere, che avendo egli citato due metodi per l'allevamento dei flebotomi (Rouhand-Colas-Belcom e Tschurenkova), ha dimenticato di citare il metodo più semplice che permette un facilissimo allevamento dei flebotomi e che è, tra l'altro, un metodo italiano.

Una chiarissima nota di G. Saccà (2) ed una successiva mia (3) descrivono il metodo che qui sotto brevemente riporto.

Le femmine dei *Phlebotomus* si compongono ad ovodeporre in una provetta da batteriologia preparata col metodo Tschurenkova (acqua nel fondo, cotone stipato nel centro) con l'aggiunta di una larga striscia di carta bibula che con una estremità piegata ricopre il tappo di cotone e con l'altra arriva fino all'orlo della provetta aderendo alla sua mezza superficie interna. L'ovodeposizione si ottiene entro 1-3 giorni sulla striscia di carta bibula.

Le striscie con ovodeposizioni, estratte dalle provette, si pongono sul fondo di una capsula porosa di caolino, preventivamente bagnata di acqua, vi si fanno aderire e vi si sparge lateralmente, in sottilissimo strato, preferibilmente carne dissecata e ridotta in polvere; si pone la capsula di caolino in una mezza capsula di Petri, interponendo tra le due capsule un tondino di carta bibula spessa, imbevuta di acqua; si aggiunge ogni giorno, nella capsula di vetro, una piccola quantità d'acqua, in modo da mantenere appena umido il fondo della capsula porosa la quale si tiene coperta con un quadrato di vetro.

Quattro o cinque striscioline con ovodeposizioni possono esser poste in ciascuna capsula.

Fino a 300-400 larve sono state allevate da me, per ciascuna capsula, con questo sistema.

Per quanto riguarda la parte sistematica, non posso passare sotto silenzio il rilievo di un errore che ricorre in parecchi lavori di Entomologia medica e viene perpetuato da Autcre in Autcre.

Orthorrhapha e *Cyclorrhapha* non sono due sottordini dell'ordine *Diptera*, ma soltanto due divisioni del sottordine *Brachycera*. L'altro sottordine, e cioè *Nematocera*, è formato da tutte le famiglie le cui pupe schiudono per fenditura longitudinale dell'*exuviae* e, se sono *Orthorrhapha* di fatto, carattere comune, oltre che a molti *Brachycera*, anche ad una quantità di insetti appartenenti ad altri ordini (Lepidotteri, Emitteri, Coleotteri, ecc.), non lo sono dal punto di vista della nomenclatura sistematica.

In base all'attuale nomenclatura i flebotomi hanno dunque la seguente posizione sistematica:

Ordine: *Diptera* — Sottordine *Nematocera* — Superfamiglia: *Psychodoidea*.

Famiglia: *Psychodidae* — Sottofamiglia: *Phlebotominae* — Genere: *Phlebotomus*.

Preciserò ancora che diversi pregevoli lavori di G. Saccà (4), hanno messo a punto la morfologia e la sistematica dei flebotomi nonché la tecnica di conservazione in liquido del Faure, previa chiarificazione in cloral-latto fenolo, per lo studio della morfologia delle spermateche femminili e degli organi genitali esterni maschili.

Recentemente e contemporaneamente, Saccà (5) ed io (6), abbiamo messo a punto la questione circa la identità fra *minutus* Rondani e *Parroti* var. *italicus* Ad. e Th., riconosciuta anche dal Parrot. (7).

Circa la varietà *meridionalis* Pierantoni (1923) è da precisare che il Pierantoni la descrisse come varietà del *minutus* Rondani e non del *Parroti*; comunque anche il nome *meridionalis* è sinonimo di *minutus*. *Ph. Parroti* Ad. e Thes. è soltanto una varietà di *minutus* (7); il *Ph. Grassii* Pierantoni (1923) è sinonimo di *perniciosus* New.

Le su accennate precisazioni non tendono a diminuire il valore della pregevole nota del Prof. Jerace ma soltanto ad evitare il perpetuarsi di errori di metodo e di nomenclatura.

- (1) F. JERACE, Caratteri morfologici e biologici dei flebotomi: tecnica di allevamento e studio. *Boll. A.R.D.E.*, v. III, n. 1, 1948.
- (2) G. SACCÀ, L'allevamento sperimentale dei flebotomi. *Igiene e Sanità Pubblica*, v. I, n. 4-6, 1945.
- (3) M. MARIANI, Contributo alla conoscenza della tecnica di allevamento de *Phlebotomus* ed alla conoscenza morfologica e biologica della specie *papatasi* Scop. *Rivista Italiana d'Igiene*, v. IV-V, n. 7-12, 1945.
- (4) G. SACCÀ, Introduzione allo studio biologico e sistematico del genere *Phlebotomus*. *Riv. di Parassitologia*, v. V, n. 1, 1941.
- (5) G. SACCÀ, Revisione dei *Phlebotomus* della Coll. Rondani: un punto fermo sulla questione del *minutus*. *Riv. di Parassitologia*, v. VIII, pag. 53, 1944.
- (6) M. MARIANI, Sulla variabilità delle ali del *Ph. (Prophlebotomus) minutus* Rondani (= *italicus* Adler e Theodor). *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, v. LXXVII, pag. 20, 1947.
- (7) L. PARROT, Sur *Phlebotomus (Prophlebotomus) minutus* Rondani et sa variété *Parroti* Ad. Th. *Archives de l'Inst. Pasteur d'Algérie*, v. 21, n. 1, pag. 38-50, 1943.

NOTA. — Ai rilievi di M. Mariani, valoroso cultore di Entomologia, ritengo necessario fare le seguenti precisazioni:

1) Il metodo di allevamento dei flebotomi descritto da G. Saccà, non è stato riportato trattandosi di una modifica del metodo Tschurenkova pubblicato nel mio articolo.

2) Nell'articolo stesso al riguardo della classificazione dei fl. è risultato un errore tipografico, per cui al sottordine doveva seguire *Nematocera*, e alla sezione *Orthorrhapha*: pertanto la classificazione riportata dal Mariani è quella esatta, pur restando confermato che i fl. sono *Orthorrhapha* (v. E. BRUMPT, *Precis de parasitologie*, v. II, pag. 1338, 1936).

3) Riguardo alle pubblicazioni di G. Saccà sullo studio dei fl., il Mariani certamente ignora che lo scrivente per primo riprese in Italia lo studio dei fl. nel 1936, indicandone la tecnica (v. *Annali d'Igiene*, v. XLIX, n. 5, 1939), ed il Saccà, che fu suo allievo nell'Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma, da lui stesso è stato iniziato allo studio dei fl.

4) Circa il *Ph. minutus* si è d'accordo con la messa a punto di Saccà e Mariani.

F. JERACE

NOTIZIARIO

Allevamenti di bruchi con bianco d'uovo

Il Signor Ulrich Diener di Grueningen (Svizzera) comunica nell'*Entomologisches* ossia: *Nachrichtenblatt* v. 2, n. 2 1948 di essere riuscito ad allevare bruchi di *Saturnia pyri* Schiff. a partire dalla terza muta, con bianco d'uovo, spalmato sopra le foglie di noce. Benché il bianco d'uovo s'irrigidisse i bruchi divoravano foglia e copertura dando non soltanto maggiori dimensioni nelle larve, ma anche nelle crisalidi e nei lepidotteri schiusi. Sarebbe interessante se qualche allevatore di Lepidotteri volesse intraprendere esperimenti più completi in questo senso, facendo allevamenti possibilmente in numero uguale con bianco d'uovo e senza, indicando i quantitativi usati e le differenze di crescita ottenute.

F. HARTIG

(Lep. Hesper.)

Hesperia (Sloperia) proto O. — Vrtty. *Farf. diurne* I., 83

La scarsa conoscenza della distribuzione di questa specie in Italia è stata riconfermata da Verity. Egli ascrive l'unico maschio della sua raccolta, catturato sul Gargano, alla sua razza *fulvosatura* da Sebdou. Gli esemplari di Sicilia, non poterono essere esaminati. Ora ho sott'occhio due maschi catturati dal sig. Omero Castellani nei dintorni di Leuca (Puglie) il 7 agosto 1941. Nell'Istituto possediamo esemplari più o meno tipici da Nans

(Var. Francia), la razza *alta* Schwing. dall'Anatolia, individui molto corrispondenti alla descrizione della razza *aragonensis* Sag. da Granada (Andalusia), Albaracin (Aragona) e dalla Sierra Segura. I presenti due maschi Pugliesi non corrispondono a nessuna delle razze summenzionate: essi si avvicinano forse di più ad alcuni esemplari spagnoli, da cui differiscono per la pagina superiore delle ali, molto più scura, con i disegni bianchi ridotti. La più notevole differenza consiste nella pagina inferiore delle ali posteriori, dove si nota una forte impolveratura nerastra, che oscura l'area basale e submarginale. Tutti gli esemplari delle suddette razze hanno invece la pagina inferiore liscia, uniforme, rossiccia o di un olivastro chiaro, pallido. Nei Pugliesi invece la pagina appare cosparsa di squame fuliginose: anche la pagina inferiore delle anteriori è notevolmente più scura e corrisponde forse alla razza di Sebdo. Tuttavia ritengo, e ciò anche per la costanza di disegni e colori nei 2 maschi, che si tratti di una buona razza. La figura 87 con il relativo disotto T. 4, fig. 1, che ci ha dato Verity, non corrisponde affatto ai presenti due maschi. Solo la statura generale, e le anteriori più scure nella pagina inferiore riportano l'individuo del Gargano vicino a quelli delle Puglie. Ma tanto il colore più scuro e il disotto cosparsa di squame nerastre, con i quali contrasta fortemente la chiara fascia anale delle posteriori, privo di ogni tinta rossiccia, lascia supporre che si tratti di una vera razza, a cui forse l'esemplare del Gargano appartiene in sottordine oppure quale individuo aberrativo. Propongo perciò il nome di razza *apula*. 2 Cotipi, esp. al. 26 mm.

F. HARTIG.

(Lep. Noct.)

Cacullia formosa Rghf. nuova per l'Italia

Di questa specie, che riterrei appartenente ad un'epoca molto anteriore al Pleistocene per la sua distribuzione nota oggi solo dal Koko-nor (Tibet), Ungheria e Francia meridionale, ho potuto catturare un maschio il 12 settembre 1941, ed un altro il 31 agosto 1942 a S. Vigilio del Garda (Verona). Per la prima volta questa specie viene dunque registrata anche per l'Italia. I due maschi non differiscono da quelli ungheresi.

F. HARTIG

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- BALTHASAR V., Neue Arten der coprophagen Scarabaeiden aus dem Museo Zoologico della R. Università di Firenze. 60. Beitrag zur Kenntnis der Scarabaeiden (Coleoptera). Estr. « REDIA », Boll. R. Staz. Entom. Agr. Firenze, vol. XXV, Firenze, 1939 (pp. 1-36).
- BERLESE A., Relazione Ministro Agr., Ind. e Comm. intorno agli esperimenti eseguiti nel 1906 in Toscana contro la mosca delle olive (*Dacus oleae* Rossi) col metodo dachicida De Cillis Berlese. Memoria presentata a stampa alla Commissione di Olivicoltura nel giorno 16 gennaio 1907. Estr. « REDIA », vol. IV, fasc. 1^o, 1906, Firenze, 1907 (pp. 99-180, tav. 3).
- Per la lotta contro la Mosca delle olive (*Dacus oleae* Rossi). Appunti del 1926. Estr. « REDIA », vol. XVI, Firenze, 1926, pp. 111-125.
- La Mosca domestica ed il modo di liberarne le abitazioni. Not. prat. n. 9 R. Staz. di Entom. Agr. Firenze, 1940 (pp. 1-11).
- BREUNING S., *Cerambyciden* (Lamiinae) aus Somaliland. Estr. « REDIA » ecc., vol. XXVI, Firenze, 1940 (pp. 213-219).
- BRIAN A., Osservazioni sul Placton del porto di Genova raccolto nel settembre 1942. *Res. Ligusticae*, LXXXIV. Estr. ecc. 3-3-1947, Genova, 1947 (pp. 52-64, figg. 6, tab. 2).
- CARIMINI M., La Tignola dell'olivo (*Prays oleellus* F.). Not. prat. n. 2, ecc. Firenze, 1938 (pp. 1-8 tav. 3).
- L'afide lanigero del melo (*Eriosoma lanigerum* Hausm.). Not. prat. n. 10 ecc., Firenze, 1941, pp. 1-5, tav. 2).
- La Bianca-Rossa degli agrumi (*Chrysomphalus dictyospermi* Morg.). Not. prat. n. 16, ecc. Firenze, 1942 (pp. 1-8, figg. 5).
- Esperienze di lotta contro gli insetti dei granai con Tricloroacetone nitrile

- (Tritox). Estr. « REDIA », ecc. vol. XXVIII, Firenze, 1942, (pp. 103-137, figg. 4).
- DI CAPORACCO L. — Osservazioni ecologiche su « *Dicranopalpus gasteinensis* » Opilione calcicolo. Estr. « REDIA », ecc., vol. XXIV, Firenze, 1938 (pp. 33-56, figg. 4).
- Il valore delle variazioni di colorazioni negli Aracnidi. Estr. « REDIA », ecc. vol. XXVI, Firenze, 1940 (pp. 221-237).
- GALVAGNI A., Ulteriori osservazioni sugli Ortotteri cavernicoli della Venezia Tridentina. Estr. « Boll. Soc. Ent. Ital. », vol. LXXVII, n. 1-2, Genova, 1947.
- GRIDELLI E., Coleotteri dell'Africa Orientale (XV contributo). Specie Africane del Genere *Opatrinus* Muls. Rey (*Coleopt. Tenebr.*) « Atti Museo Civ. St. Nat. Trieste », vol. XVI, n. 3, 18 marzo 1947.
- GUIGLIA D., Imenotteri aculeati dell'Isola di Cipro raccolti dal sig. G. A. Mavromoustakis. Estr. « Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova », vol. LXIII, 1-3-1947, Genova, 1947 (pagg. 9-18, figg. 3).
- HOFFMANN A., Coléoptère Bruchides et Anthribides (in : Faune de France, 44). Paris, 1945 (pagg. 1-184, figg. 434).
- JERACE F., I flebotomi degli Abruzzi (La presenza del *Phlebotomus perniciosus* in Provincia di Teramo). II nota. Estr. « Riv. Ann. d'Ig. », anno XLIX (1939), fasc. I, Roma, 1939 (pagg. 11-14, figg. 2).
- Idem. (Distribuzione e biologia dei flebotomi in prov. di Teramo). III nota, ecc., fasc. 5, Roma, 1939 (pagg. 309-315, fig. I, tav. I).
- Idem. (*Phlebotomus perfilius* Parrot, 1930, trasmettitore della leishmaniosi cutanea negli Abruzzi). Estr. ecc., anno L (1940), fasc. 6, Roma, 1940 (pagg. 284-288, figg. 2).
- Caratteri morfologici e biologici delle zanzare. Ed. « Riv. di Malariologia », Roma, 1942 (pagg. 1-21, figg. 8).
- Flebotomi del Lazio. Estr. « Riv. d'Igiene », anno LVI, n. 4-5 luglio-ottobre, 1946. Roma, 1947 (pagg. 1-4, tav. I).
- KOSANIN N., Index coleopterorum in Museo Historico-Naturali Serbico. Belgrado, 1904 (pagg. 1-26).
- MALCOLM CAMERON M. B., R. N., F.R.E.S., New species of *Staphylinidae* (Col.) From Abyssinia. « Atti Museo Civ. St. Nat. Trieste », vol. XVI, n. 4-15 aprile 1947 (pagg. 53-56).
- MARIANI M., Contributo alla conoscenza del D.D.T. Sensibilità di alcune specie di insetti e meccanismo di azione. Estr. « Centro Sicil. di Malariol. Reparto di Epidemiologia e Profilassi ». Suppl. al fasc. 9-10-1946 del Giornale di Medicina, Palermo, 1946 (pagg. 1-20, figg. 3).
- MUSEO HIST. NAT. SERBICO, Fauna ornitologica ed entomologica della Serbia e Macedonia. Belgrado, 1907 (pagg. 1-19).
- PERINIA., Periodico di Scienze Natur. Vol. I, fasc. 1, 1948. Palermo, 1948 (pag. 1-32, tabelle I, tav. I-II).
- SACCÀ G., Sull'esistenza di mosche domestiche resistenti al D.D.T. Estr. « Riv. di Parassitologia », vol. VIII, n. 2-3, giugno-settembre 1947, Roma. (Riassunto : Si nota la presenza in alcune località di una varietà di mosca resistente all'azione del D.D.T. Si propone per essa il nome *Musca domestica* var. *tiberina*).

AVVISI PER GLI ASSOCIATI

L'Istituto Nazionale di Entomologia, Roma - Via Paisiello 47-a, prega gli associati dell'A.R.D.E. di fornirgli ogni indicazione riguardante la comparsa, e le indicazioni di località ed altimetriche, della *Tortrix viridana* L. nonchè l'eventuale danno da questa arrecato. Le spese postali saranno rimborsate.

Bisleti Pio - Studente, Roma, Via Lucullo 24, desidera imenotteri italiani, specialmente *Ichneumonidae* e *Braconidae* in cambio di insetti del Lazio.

Cafaro Sergio - Studente, Roma, Via Ruggero Fauro 27, è disposto cambiare coleotteri dei dintorni di Roma con altri dell'Italia settentrionale.

Comba Mario - Studente, Roma, Via Marianna Dionigi 57, desidera dati bibliografici inerenti alla famiglia *Apidae* (*Hymenoptera*). Acquista, cambia apidi specialmente dell'Italia meridionale-insulare con altri di Roma e dintorni e delle Alpi Cozie.

Donato Franco - Studente, Roma, Via Ezio 19, desidera acquistare Lepidotteri Ropaloceri d'Italia, particolarmente della regione alpina e dell'Italia meridionale-insulare.

Porena Boris - Studente, Roma, Via Flaminia 171, è disposto cambiare coleotteri delle Alpi orientali con altri delle Alpi occidentali e centrali.

Consiglio Carlo - Studente, Roma, Via Panama 68; desidera Neuroteri e Odonati di qualsiasi regione in cambio di insetti nel Lazio.

La Direzione dell'A.R.D.E. ha la possibilità di procurare, agli interessati, testi, anche tedeschi, delle varie materie entomologiche.

Dato l'aumento delle tariffe postali si pregano gli associati d'includere nella loro corrispondenza il francobollo per la risposta.

ANNATE ARRETRATE. — Le annate arretrate del « Bollettino » (Vol. I e II) sono cedute a richiesta alle seguenti condizioni:

Italia L. 1000 per annata - *Estero* dollari 4.

QUOTE SOCIALI (1949). — Benemerito: minimo L. 1000 (*Estero* dollari 2); ordinario: L. 300 (*Estero* dollari 1); studente: L. 200.

Il « Bollettino » è inviato gratuitamente agli associati. Le condizioni di abbonamento per i non associati sono le seguenti: *Italia* L. 500 - *Estero* dollari 2.

AVVERTENZA. — La foderina del volume III, sarà inviata insieme al numero 1 del volume IV.

ERRATA CORRIGE

Vol. II, n. 4, 1947, pag. I (copert.), riga 1^a numeri 1, 2-3, 4 anziché 1, 2, 3, 4; p. 24, r. 5^a: sulla preda anziché nella preda; p. 26, r. 38^a: var. anziché var.; p. 28, r. 17^a: Le Guillon anziché Le Gouillon, r. 26^a: Hoplocrabo anziché Hoplocrabo; p. 29, r. 5^a: Appennino (Matese, Costa) anziché Appennino Matese, Costa, r. 28^a: Comunissima anziché Comunissimo; p. 30, r. 2^a: finora anziché ancora, r. 6^a: L anziché L; p. III (copert.), r. 25^a: Régimbart anziché Regimbart; p. IV (copert.), r. 13^a: 30, 31 anziché 30, r. 25^a: 30, 31 anziché 30, r. 29^a: I, 19, II anziché I, II; r. 38^a: 10, III anziché 10, II, r. 41^a: 20, 32 anziché 20, III. — Vol. III, n. 1, pag. 1, riga 11^a: Emitteri Eterotteri anziché emitteri eterotteri; p. 5, r. 32^a: L'Oryssus anziché L'Orissus; p. 6, r. 36^a: in terreni anziché i terreni; p. 8, r. 43^a: allevamento anziché allevamentè; p. 9, r. 7^a: allevamento anziché allevamente; p. 10, rr. 20^a-21^a: estendano le conoscenze anziché estendono la conoscenza; p. 12, r. 34^a: interessati anziché interessate.

Direttore Responsabile: Omero Castellani

Autorizzazione Prefettizia n. 937/B-3-1442 del 27 aprile 1946

Arti Grafiche e Cartotecniche Aldo Chicca - Tivoli (Roma)

(Stampato in dicembre 1948)

- Chiave analitica ai sottordini, alle superfamiglie ed alle famiglie degli Acari. Estr. «Redia» Boll. R. Staz. Entom. Agr. Firenze, vol. XXIV, Firenze, 1938 (pp. 199-217, figg. 28).
- Contributo alla conoscenza della morfologia dei *Demodicidae*. Chiave analitica del genere *Demodex* Owen. Estr. «Redia», Boll. R. Ist. Sperim. Entom. Agr., R. Staz. Entom. Agr. Firenze, vol. XXVIII, 1942, Firenze, 1942 (pp. 89-102, fig. 1, tavv. 4).
- Acari. VII. — Nuovo genere della famiglia «*Tyreglyphidae*». Estr. «Redia», Boll. Ist. Sperim. Entom. Agr. Firenze, vol. XXX, 1944, Firenze, 1943 (pp. 1-24, figg. 4).
- «L'Acaroteca Berlese dopo la II guerra mondiale». Estr. «Redia», vol. XXI, Firenze, 1945 (pp. 53-54).
- «Esame istologico della palpebra di coniglio attaccata da *Notoedres cuniculi* Gerlach (*Acarina Sarcophagiformes*). Estr. «Redia», vol. XXXI (1945-1946), Firenze, 1946 (pp. 103-106, tavv. III-V).

(continua)

NUOVI ASSOCIATI

Arcidiacono Salvatore - Acireale (Catania), Via S. Giuliano 110 - Socio studente; Buchner prof. dott. Paolo - Porto d'Ischia (Napoli) - Socio ordinario; Chiarappa Luigi - Roma, Piazza dei Quiriti 3 - Socio studente; De Angelis comm. dott. Fernando - Roma, Viale Africa 9 A - Socio ordinario; Faggioni Giancarlo - La Spezia, Via Rattazzi 4, Coleotteri - Socio studente; Leonelli Ruggero - Roma, Via Pavia 1 (Presso Mancini) - Socio studente; Lorenz dott. Alfons - Herisau (Svizzera), Lepidotteri - Socio ordinario; Musmeci Antonino - Acireale (Catania), Via Musumeci 24 - Socio studente; Nicotra dott. Salvatore - Roma, Via Lisbona 18, Emitteri - Socio ordinario; Papandrea Giovanni - Roma, Via Monte Zebio 7, Coleotteri - Socio studente; Ronchi Vittoria - Roma, Via Ovidio 5 B - Socio studente; Urbani dott. Enrico - Roma, Istituto di Anatomia Comparata dell'Università, Via Borrelli 50 - Socio ordinario.

AVVISI PER GLI ASSOCIATI

Lorenz dott. Alfons - Herisau (Svizzera), desidera cambiare materiale lepidotterologico dell'Italia meridionale ed insulare con materiale della Svizzera e dell'Austria. Gradisce anche materiale dell'Africa settentrionale e della Spagna.

Papandrea Giovanni - Studente, Roma, Via Monte Zebio 7, desidera cambiare insetti del Lazio con coleotteri del Mondo; disposto anche acquistare Coleotteri esotici.

Dato l'aumento delle tariffe postali si pregano gli associati d'includere nelle loro lettere il francobollo per la risposta.

ERRATA CORRIGE

Vol. II, n. 4, 1947, pag. 27, nota (2), *Polistes* anziché *Polisles*; pag. 28, riga 2^a della nota, *più* anziché *più*; pag. IV, riga 9^a, *L'Oryssus* anziché *L'Oryssa*. — Vol. III, n. 1, pag. 11, riga 6^a, *della* anziché *delle*; n. 2-3-4, pag. 15, riga 22^a, *soci specialisti residenti in Roma* anziché *soci specialisti ecc.*; pag. 18, riga penultima, *Tetrix* anziché *Tetrix*; pag. 19, riga 35^a, *nè* anziché *né*; pag. 20, riga 22^a, *Bol.* anziché *Bol.*; pag. 22, riga 1^a «*Didascalia*», *L.* anziché *l.*; pag. 23, riga 33^a, *tutti* anziché *tuti*; riga 44^a, *PROTOGRAFO* anziché *PROTOGRAFO*; riga 51^a - 52^a, *PROTOTIPO* anziché *PROTOTIPO*; pagina 28, riga 39^a, *nonché* anziché *nonché*; pag. 30, riga 1^a, cancellare le parole: *la razza alta Schwing*; pag. 32, riga 17^a, *nella* anziché *nelle*.

 Direttore Responsabile: Omero Castellani

 Autorizzazione Prefettizia n. 937/B-3-1442 del 27 aprile 1946

 Arti Grafiche e Cartotecnica Aldo Chicca - Tivoli (Roma)

(Stampato il 23 Maggio 1949)

INDICE PER AUTORI

	PAG.
ANDERSEN A., <i>Attualità entomologiche in Danimarca</i>	10
CAPRA F., <i>Ortotteri del Matese</i>	19
CASTELLANI O., <i>Primo contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Matese (II)</i>	16
GALYAGNI A., <i>Sulla cattura del Conocephalus conocephalus L. nell'Italia peninsulare (Orthoptera-Tettigoniidae)</i>	20
GUIGLIA D., <i>L'Oryssus unicolor Latr. ad Acilia di Roma</i>	5
GUIGLIA D., <i>Alcune istruzioni intorno alla preparazione degli Imenotteri</i>	25
HARTIG F., <i>Appunti sull'applicazione terminologica dei Tipi</i>	22
JERACE F., <i>Caratteri morfologici e biologici dei Flebotomi: tecnica di allevamento e di studio</i>	6
MARIANI M., <i>A proposito di Flebotomi (con nota di Jerace F.)</i>	27
TAMANINI L., <i>Secondo contributo alla conoscenza degli Emitteri Eterotteri dell'Italia centro-meridionale</i>	1

INDICE ALFABETICO PER MATERIE

Colotteri Castellani comm. Omero)	16
Ditteri (Castellani O.)	18
Ditteri-Psicodidi (Jerace prof. Felice)	6
Ditteri-Psicodidi (Mariani Mario)	27
Emitteri Eterotteri (Castellani O.)	16
Emitteri Eterotteri (Tamanini Livio)	1
Emitteri Omotteri (Castellani O.)	16
Imenotteri (Guiglia dott. Delfa)	25
Imenotteri-Orissidi (Guiglia D.)	5
Lepidotteri (Hartig conte Federico)	29
Lepidotteri-Experiidi (Hartig F.)	29
Lepidotteri-Nottidi (Hartig F.)	30
Neurotteri (Castellani O.)	18
Ortotteri (Capra dott. Felice)	19
Ortotteri (Castellani O.)	18
Ortotteri-Tettigoniidi (Galvagni Antonio)	20

INDICE DEL VOL. III

Atti	11, 13
Avvisi per gli associati	12, 31, III
Comunicazioni scientifiche	1, 16
Errata corrige	32, III
Indice alfabetico per materie	IV
Indice del volume III	IV
Indice per autori	IV
Notiziario	29
Nuovi associati	15, III
Pubblicazioni ricevute	30, II
Recensioni	11

QUOTE SOCIALI (1949). — Benemerito: minimo L. 1500 (Estero dollari 3); ordinario: L. 300 (Estero dollari 1); studente: L. 200.

Il «Bollettino» è inviato gratuitamente agli associati. Le condizioni di abbonamento per i non associati sono le seguenti: Italia L. 500 - Estero dollari 2.